LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 36 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La situazione parlamentare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22,5.

Più si osserva ciò che avviene a Montecitorio, meno si vede una via d'uscita: una via, s'intende, nel senso buono, cioè che ci conduca al migliore raggiungimento della maggior massa di benessere generale.

Ora la situazione è curiosissima: mai forse si era data in queste condizioni in Italia. Da una parte, il Ministero continua ad essere senza ministro degli esteri, in un momento in cui l'Oriente è minaccioso più che mai e scene orribili pongono nell'angoscia del dubbio la civiltà europea sulla possibile soluzione da dare a quel problema, così irto di gotose difficoltà. Inoltre, stanno a capo di dicasteri importantissimi per l'interesse economico del Paese altri uomini la cui incompetenza in determinate questioni non è certo atta a dare prestigio o forza d'autorità al Gabinetto.

Questo conta nel suo seno uomini troppo navigati come parlamentari, perchè non si accorgano di questa grossa falla nella loro costituzione. E forse vorrebbero agire, selezionando Prinetti e magari qualcun altro. Ma ogni loro movimento è paralizzato dalla sicurezza che in questi momenti e con l'aria che tira ogni mutamento di persone affretterebbe quella crisi generale, che si sente nell'aria da tanto tempo. Un movimento verso Destra alienerebbe risolutamente tutta l'Estrema; e inoltre vi sono uomini e gruppi che ora si rassegnano a starsene fuori dal Ministero di fronte al fatto compiuto, ma che certo domani, davanti a qualche posto vacante, si affretterebbero a pretendere la loro parte. Da cui nuove concessioni e convenzioni che, aggiunte alle antiche, finirebbero per indebolire il Ministero.

Perciò ritenete che Zanardelli, e specialmente l'on. Giolitti, sono più fermi che mai nel non volere crisi. Si ama meglio andare innanzi così, giorno per giorno, nella speranza che un avvenimento improvviso aiuti ad uscire da una situazione che, se non parlamentarmente, innanzi al Paese è molto seria.

Molti amici autorevoli del Gabinetto non nascondono questa loro impressione, ed insistono tanto presso l'on. Zanardelli quanto presso l'on. Giolitti perchè, nell'interesse del Paese, nelle vacanze pasquali si provvede efficacemente alla situazione.

Ma credo che le loro voci non saranno ascoltate, anche per il motivo che il Ministero, pur essendo sconquassato per difetti intrinseci, riceve una sicura forza di vitalità dalle condizioni estrinseche. Non si vede nè l'uomo, nè la nuova situazione che possano succedere al Ministero attuale.

Mai, come in questo momento, l'Opposizione è stata più disorganizzata, senza seguito, senza un programma chiaro, e, diciamolo anche, senza un uomo che goda la fiducia dei più e abbia l'abilità di condurla alla vittoria.

Manca anche una questione grande che divida il Ministero dall'Opposizione. La stessa grossa questione degli sgravi trova oppositori convinti fra gli amici del Ministero, come, per esempio, nell'on. Di Rudinì, ed ha fautori fra i seguaci dell'Opposizione. Sulla politica interna non è più possibile un dissenso dopo il felice esperimento fatto in questi due anni.

Così la situazione odierna si riassume in tal guisa pel Ministero: restare così no; mutare nemmeno; cedere il passo ad altri meno che meno. Nè per ora si ha indizio che le cose possano mutare: a meno che sorga d'improvviso qualche grossa questione che porga il pretesto per sciogliere la Camera e provocare l'appello al Paese.

Quel che si dice all'Ambasciata di Francia sul viaggio di Barrère a Parigi.

Niente per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

L'*Agenzia Italiana*, annunciando il ritorno dell'ambasciatore di Francia, Barrère, dice che nelle conferenze che l'ambasciatore ebbe a Parigi col Governo della Repubblica vennero risolte le questioni inerenti alla costruzione della Cuneo-Nizza.

A questo proposito mi recai all'Ambasciata di Francia per avere schiarimenti. Mi fu risposto che nessuna novità si era verificata, e mi si aggiunse che l'andata del Barrère a Parigi è un fatto ordinario. Cioè l'ambasciatore si è recato alla capitale della Francia, come suole fare ogni anno in quest'epoca.

Il viaggio non ebbe quindi nessun notevole movente speciale.

Con queste parole implicitamente mi si smentiva la voce corsa che il Barrère fosse andato a trattare della visita di Vittorio Emanuele III a Loubet o della venuta di Loubet a Roma, di cui in questi giorni han parlato i giornali francesi.

La convenzione per la Ovada-Alessandria firmata a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17:

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si firmò la convenzione per la concessione della linea Ovada-Alessandria.

Erano presenti il ministro del tesoro e dei lavori pubblici, il senatore Rattazzi e i sindaci di Ovada e Alessandria.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,15:

La Convenzione per la concessione al Municipio di Alessandria della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Alessandria-Ovada, è stata firmata oggi alle 15, al Ministero dei lavori pubblici, fra le loro eccellenze on. Balenzano e on. Di Broglio ed il sindaco di Alessandria comm. Franzini.

Sub-concessionari saranno il senatore marchese Medici e la «Società Veneta di Costruzioni», che costituirono una speciale Società anonima detta: «Ferrovia Alessandria-Ovada», con sede in Alessandria. Il sussidio concesso è di lire cinquemila al chilometro, per 50 anni.

Il dottor Lapponi smentisce le voci allarmanti sulla salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,20:

Il dott. Lapponi, intervistato circa le voce corsa della non perfetta salute del Papa in questi giorni, smentisce tale voce ed autorizza a dire che il Papa sta bene, e che riceve ogni giorno, e che attende alle sue abituali occupazioni. Certo, però, non si può pretendere che un vecchio di 94 anni dia frequenti ricevimenti collettivi. Il Lapponi stesso ha consigliato di diradare le udienze per un riguardo al Papa.

Nella ventura settimana, poi, come si usa alla Corte pontificia, le udienze saranno sospese e verranno licenziati i servitori di anticamera. Ciò nondimeno il Papa riceverà, probabilmente il mercoledì santo, un numeroso gruppo di pellegrini esteri.

Nella successiva settimana, poi, vi sarà un ricevimento di 1500 pellegrini.

Per i sussidi all'*Avanti!*

Oratori all'incanto.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,15:

L'*Avanti!*, nella rubrica «Notizie del partito» e col titolo: *Pel 1.o maggio e per l'«Avanti!»*, scrive quanto segue, firmato dall'on. Varazzani, segretario del partito:

«Siccome la Direzione del partito ha dichiarato che anche i festeggiamenti del 1.o maggio debbano quest'anno servire d'occasione e di mezzo a procurare sussidi finanziari all'*Avanti!*, e siccome è noto che in occasione del 1.o maggio è una gara generale fra i Circoli ed i compagni del partito per accaparrarsi il *deputato*, così propongo che tutti i miei colleghi del gruppo parlamentare mettano a prezzo la loro adesione agli inviti pel 1.o maggio, e non accettino di tenere la conferenza se non in quei luoghi in cui si garantisca come riservata in favore dell'*Avanti!* la somma di lire cento almeno. E' bensì vero che quasi tutti i deputati sono impegnati, ma è pur vero per altro che la vita dell'organo centrale del partito è superiore a qualunque altra considerazione. D'altronde, se si vuole mantenere l'impegno, si faccia un sacrificio proporzionale. Tale è la mia proposta, e per mio conto la metto subito in pratica. Dichiaro cioè di sciogliermi da qualsiasi impegno pel primo maggio anteriormente preso (ne avevo due: con Genova e con Piacenza), e di mettermi a disposizione della Sezione che, invitandomi, darà affidamento di ricavare per l'*Avanti!* la maggior somma; prezzo minimo d'incanto lire cento, che si debbono garantire. Per accedere all'incanto della mia persona occorre scrivermi con cartolina con risposta. L'asta si chiude il giorno 15 aprile.

«SAVINO VARAZZANI.»

I provvedimenti per l'istruzione superiore approvati dal Senato.

Il Senato convocato a domicilio

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 4 aprile.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 14,40.

Si riprende la discussione del progetto di legge sui provvedimenti per

L'istruzione superiore.

DEL GIUDICE fa notare la deficenza dei mezzi escogitati per raggiungere lo scopo che si propone il progetto. Crede che, poichè le condizioni del bilancio non permettono alcuna riforma, sarebbe stato miglior consiglio sospendere oggi qualsiasi provvedimento.

Rileva poi l'elevatezza attuale delle tasse universitarie, e nota come oggi non sia possibile alcun maggior aumento. Ritiene che la riforma presentata crei un grave pericolo per l'avvenire dei nostri studi universitari.

VISCHI dice che voterà a favore del progetto di legge se il ministro prometterà di portare alcune riforme anche all'ordinamento dell'istruzione secondaria.

CERRUTI VALENTINO è favorevole. Dà lode al ministro per la forma e la sostanza del progetto, che è pegno che il ministro affronterà coraggiosamente il problema dell'istruzione superiore.

L'oratore intanto muove alcune obbiezioni al progetto stesso, specie per quel che riguarda le tasse scolastiche e la loro distribuzione, inquantochè gli aumenti non gli sembrano fatti con metodi razionali. Chiede poi la ragione per cui nel progetto si siano inclusi gli Istituti superiori di Magistero femminile, trovando migliore che essi si trasformino in Università femminili.

Sarà lieto se ministro e relatore gli daranno risposte soddisfacenti.

PONSIGLIONI parla specialmente delle librerie e dei seminari. Confida che, dopo le dichiarazioni del ministro, il Senato vorrà approvare il disegno di legge.

DINI, relatore, ricorda il voto del Senato altra volta espresso sulla necessità di provvedere alla dotazione dei nostri Istituti scientifici.

Trova necessario porre le nostre Università in grado di gareggiare con quelle straniere; e poichè i mezzi non si possono avere dal bilancio, non vi è altra via che provvedervi con maggiori tasse scolastiche.

L'oratore confuta in seguito le varie obbiezioni mosse al progetto di legge.

Si associa al desiderio espresso per un completo riordinamento e per un nuovo indirizzo degli studi secondari, e fa voti perchè il Senato approvi il progetto, rendendosi così benemerito della scienza italiana. *(Approvazioni)*

Le dichiarazioni del ministro Nasi.

NASI non ha che a fare brevi dichiarazioni. Nota che la legge non è stata oppugnata nei suoi intenti, ma solo discussa nella sua applicazione.

Nota che i punti sui quali vennero fatte obbiezioni sono tre: riparto delle spese, esenzione dalle tasse, esami. Per il riparto delle spese dichiara che sarà distribuito in modo equo, sovvenendo le Università che abbiano bisogno di sussidi per aumentare le loro dotazioni scientifiche. Assicura che nella legge del bilancio presenterà un allegato per dimostrare le erogazioni dei proventi. Sostiene che l'aumento delle tasse è proporzionale fra le varie Facoltà.

Quanto alla esenzione dalle tasse, dice che la questione è risolta con la formula del nuovo ordine del giorno proposto a questo riguardo dall'Ufficio centrale, che egli accetta.

Alle altre particolari obbiezioni risponderà in occasione del bilancio, quando potrà trattare varie questioni ad esse collegate. Prende impegno solenne di presentare, appena sarà possibile, la riforma per l'istruzione secondaria che egli ha già promesso al Parlamento, e coglie l'occasione per confermare la sua promessa. Ripete che il metodo di procedere alla riforma dell'istruzione con progetti di legge separati è il migliore, e dichiara che appena potrà presenterà anche il progetto di legge sulla libera docenza. Quanto al problema delle biblioteche universitarie è allo studio, e sarà risoluto opportunamente. Conclude dicendo di non dubitare che il Senato, tutore sapientissimo della coltura nazionale, voglia dare il suo suffragio favorevole al progetto di legge. *(Approvazioni)*

***

Si approvano quindi senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara che il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta pubblica.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

BLASERNA augura al presidente, e a nome del Senato, la buona Pasqua.

Il PRESIDENTE ringrazia e ricambia gli auguri.

La seduta è tolta alle ore 15,45.

L'annuncio ufficiale della visita di re Eduardo a Vittorio

I grandi preparativi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 13,30:

Appena il principe Colonna, sindaco di Roma, fu informato della visita del Re d'Inghilterra al Re d'Italia per la fine d'aprile, avvertì il professore Cifariello ed il pittore Mataloni perchè con la massima sollecitudine affrettassero i lavori di addobbo affidati alla loro direzione. Infatti i due egregi artisti si sono posti con grandissima lena all'opera, ed il 20 aprile cominceranno a mettere a posto le decorazioni, che ormai sono prossime ad essere finite. Gli addobbi comprenderanno la piazza della Stazione, l'Esedra, via Nazionale, via del Quirinale e piazza del Quirinale. Nella piazza della Stazione saranno inalzate numerose antenne dalle linee svelte, eleganti, con graziosi capitelli e basamenti ad oro e bronzo, ed in cima alle antenne staranno delle vittorie auree con l'ali aperte e poggianti su globi. Le vittorie furono modellate dal Cifariello. Alle antenne saranno appesi scudi e bandiere sociche inglesi, incorniciate da festoni di lauro. La serie delle antenne si spingerà fino all'Esedra. Quivi l'addobbo avrà il massimo sviluppo, pur rispettandosi le linee dei palazzi. La fontana di Rutelli sarà tutta infiorata, ma in guisa che la bella opera dello scultore siciliano ne ritragga il massimo effetto. In alto dei nuovi palazzi dell'Esedra si collocheranno delle grandi Vittorie d'oro. Ai balconi si esporranno arazzi antichi autentici.

Dalle arcate penderanno festoni d'alloro intorno alle bandiere britanniche. Alle colonne saranno appesi scudi con motti, armi e bei fregi. Sui basamenti che girano metà della piazza si metteranno enormi vasi, di stile del Della Robbia, con simboli mentali del centro di essi e levantisi in alto. Però i proprietari dei nuovi palazzi sollevano difficoltà per permettere tutto questo, ma il sindaco personalmente conduce le pratiche per sistemare tutto. Dalla porta di Santa Maria degli Angeli e dalle Terme Diocleziane vi sarà una lunga fila di pennoni. All'imboccatura dell'Esedra, in via Nazionale, in alto vi sarà un colossale globo aureo, con simboli cadenti. Un altro globo consimile, ma di proporzioni minori, si troverà all'arcata principale del palazzo dell'Esposizione e uno all'imbocco della via del Quirinale nella via Nazionale. Lungo tutto il percorso si disporranno colonnine con scudi, festoni e bandiere inglesi. Alle finestre dei palazzi della Banca d'Italia, della Consulta e del Quirinale si metteranno arazzi originali. Qua e là lungo le piazze e le strade indicate si collocheranno un imponente disposizione fiori dei più fini. Il cav. Palice, direttore dei vivai municipali, d'accordo coll'ideatore del progetto, comm. Cifariello, ha già tutto pronto per questa parte, per la quale si presteranno anche taluni Istituti femminili.

La messa a posto degli addobbi sarà fatta, sotto la sorveglianza degli artisti Cifariello e Mataloni, da una squadra di pompieri già completamente addestrata con opportuni sopraluoghi, diretta dal loro comandante, ing. Fulci.

***

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,35:

Si annunzia che re Eduardo VII giungerà a Napoli il giorno 25 e pernotterà a bordo del suo *yacht*.

Il giorno seguente partirà per Roma, scendendo all'Arsenale. A Napoli allestirono già il treno reale, messo a sua disposizione da re Vittorio.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La prossima visita del re Eduardo ai Sovrani d'Italia è stata oggi annunziata dall'ambasciatore d'Inghilterra al ministro Morin, ed è stata annunciata come una visita di carattere ufficiale.

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione dalla stampa e da tutti gli italiani che desiderano che fra le due nazioni duri e sia fecondamente operosa una costante amicizia.

La *Tribuna* scrive che la venuta di re Eduardo, così spontanea e cordiale, ha un alto significato politico e morale e che suggella la secolare amicizia dell'Inghilterra coll'Italia. L'incontro garantisce la pace in Europa e dà affidamento al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. Il giornale ricorda le accoglienze fatte a Londra ai profughi italiani, gli aiuti morali datici per il nostro risorgimento, la comunanza di interessi nel Mediterraneo, le assicurazioni per Tripoli e Bomba. Questa visita sarà, adunque, appresa con soddisfazione, come una visita di amicizia, come una visita tanto più cara quanto improvvisa, tanto più eloquente quanto meno aspettata.

I primi commenti dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10,40:

Il *Times*, parlando della prossima visita di re Eduardo al Re d'Italia a Roma, dice che essa consoliderà indubbiamente le attuali amichevoli relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia, e farà sempre più apprezzare da ambo le parti gli interessi comuni e i benefici che si potranno ottenere, mercè la mutua buona volontà.

Il *Daily Chronicle* dice che era conveniente che il primo viaggio di re Eduardo all'estero comprendesse la visita al Sovrano di un paese a cui il popolo inglese è così fortemente affezionato. Il popolo inglese deplorò vivamente l'errore dei suoi uomini di governo, quando essi permisero che sopravvenisse, senza alcuna necessità, una tensione fra i Governi inglese e italiano, e constata con sua soddisfazione il recente ristabilimento del più normale buon accordo.

Circa le trattative per la visita di re Eduardo al Papa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10,5:

Ho parlato oggi con uno dei frati inglesi assai noto a Roma, il quale ha relazioni colla Corte della regina Margherita.

Egli mi ha detto che, malgrado qualche smentita, sono ancora pendenti le trattative fra monsignor Thoener, alto prelato inglese di Curia, e il duca di Oxford, maresciallo della Corte inglese, perchè la visita del re Eduardo al Papa abbia luogo in qualsiasi modo.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'*Italie* dice che nei circoli vaticani si smentisce formalmente che vi sia stata questione della visita di re Eduardo al Papa, anche perchè la visita di re Eduardo a Roma fu decisa troppo in fretta, perchè il Vaticano potesse prendere le decisioni e le misure che l'avvenimento esigeva.

Ma l'*Italie* lascia capire che le trattative vi furono, perchè aggiunge: «La condizione sine qua non imposta dalla Segreteria di Stato era che il Re d'Inghilterra per recarsi al Vaticano doveva partire da un territorio inglese: l'Ambasciata d'Inghilterra presso il Quirinale non può essere ritenuta tale, ed il solo territorio, che può considerarsi a Roma come inglese, è il Collegio inglese. Ma non è affatto possibile pel Re d'Inghilterra che nella sua qualità di protestante possa acconciarsi di partire da un Istituto cattolico per recarsi a visitare il capo della Chiesa cattolica romana. Siccome non c'è Ambasciata inglese presso il Vaticano, il cerimoniale si ridurrà per re Eduardo a passare da una vettura ad un'altra, ciò che diminuirà considerevolmente il cerimoniale stesso.

«E' perciò — conclude l'*Italie* — che noi crediamo che il Re d'Inghilterra non andrà in Vaticano.»

Fin qui l'*Italie*. Io vi richiamo a quanto telefonai nel pomeriggio, e dichiaro che non solo le trattative ci furono, ma non è nemmeno totalmente spezzata la *ficelle* che le tenne vivo per qualche giorno, quantunque sia ridotta ad un sottile e facilmente spezzabile filo di fronte alle gravi e quasi insormontabili difficoltà dell'accordo.

Quel che dice l'ambasciatore Nigra sulla denuncia della clausola pei vini.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Tribuna* riceve da Vienna il resoconto di un'intervista, nella quale il nostro ambasciatore Nigra ha affermato che l'Austria non poteva fare a meno di denunciare la clausola dei vini.

Nigra poi, infatti, dichiarò che il Governo austro-ungarico è ben disposto verso di noi, ed è assai probabile che prima del 1904, epoca in cui scadono definitivamente i trattati, l'intesa fra i Governi coi rispettivi Parlamenti sarà completa, e che quindi si potranno intavolare in tempo le trattative. D'altronde, l'attuale situazione era prevedibile già da molto tempo, ed è un guaio che in Italia l'opinione pubblica non si sia già prima informata alla cosa.

«Io — aggiunse il Nigra — resi attento quattro anni fa il Governo di Roma che la clausola dei vini non sarebbe stata rinnovata nella sua forma attuale, onde non si deve far carico al Governo austriaco se si trovò indotto a denunciare il trattato con noi. Egli vi fu costretto dalle proteste di quelle Potenze che, in base alla clausola del trattamento della nazione più favorita, avevano diritto agli stessi vantaggi goduti dall'Italia, e specialmente dalla Francia, la quale, appena avvisata la famosa clausola dei vini, protestò energicamente.»

Il Nigra conchiude coll'affermare che la colpa dell'attuale situazione spetta tutta all'Italia.

Morin conferisce con Giolitti

circa l'estradizione del russo Gotz.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15,50:

Stamane il ministro della marina Morin, interim degli esteri, ha conferito con l'on. Giolitti. Si dice che abbiano parlato intorno alla domanda di estradizione concernente il russo Gotz.

L'on. Morin riferì all'on. Giolitti il colloquio avuto in proposito con l'ambasciatore russo Nelidoff.

L'on. Giolitti parte oggi per Cavour.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

L'on. Giolitti, come aveva stabilito, parte domani sera per Cavour per accompagnarvi la famiglia.

L'on. Nasi e la Scuola coloniale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Questa sera il ministro Nasi ha ricevuto una Commissione di alunni della Scuola diplomatico-coloniale, accompagnata dal direttore della Scuola, prof. Minguzzi. La Commissione espose alcuni desiderati riguardo al regolamento della Scuola.

Il ministro rispose che farà tutto quanto è possibile per migliorare i programmi, ed all'uopo prenderà accordi col prof. Minguzzi.

Il Commissariato dell'emigrazione e la tratta delle bianche.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il commissario generale dell'emigrazione, senatore Bodio, ha inviato una circolare ai commissari viaggianti in servizio di emigrazione, avvertendo che il Comitato contro la tratta delle bianche afferma che il commercio delle bianche coi paesi dell'America Meridionale e dell'Oriente si effettua per mezzo dei piroscafi che partono dai nostri porti.

«Ciò — aggiunge la circolare — sarebbe confermato pel porto di Genova, secondo un rapporto del questore.

«Gli agenti viaggianti sono invitati a mandare, di tre in tre mesi, una relazione, per suggerire i provvedimenti più idonei ad impedire questo commercio.»

Il questionario domanda che cosa si potrebbe tentare nei porti di partenza e d'arrivo, e se per mezzo di speciali patronati si può sperare di restringere la tratta delle bianche.

Le sedute del Congresso storico.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19:

Anche nel pomeriggio le sedute del Congresso storico sono state affollatissime, e specialmente la seduta della sezione archeologica, nella quale il comm. Boni ha tenuto un'applaudita conferenza sulla *Via Sacra*.

Alla sezione quarta oggi venne data lettura della Memoria di L. A. Villanis: *Su alcuni Codici musicali del secolo XVI, posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Torino*. I congressisti applaudirono vivamente la detta monografia, arrestandosi in ispecie sul codice del Laugner, tradotto in notazione moderna.

Grandi personaggi a Napoli.

La bandiera germanica issata al "Grand Hôtel,,

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,15:

Il Kronprinz di Sassonia giunse qui stamane, da Messina, a bordo del piroscafo *Cariddi*. Si accredita la voce che attenda qui la venuta del Re di Sassonia. Da Sorrento arrivò il cancelliere conte Bülow con la contessa. Si recarono ad alloggiare al *Grand Hôtel*, dove fu issata la bandiera germanica. Vi si tratterranno tre o quattro giorni.

Il Principe ereditario di Germania e il fratello Eitel sono attesi pel giorno 12. La regina Amelia giungerà, a bordo del suo *yacht*, fra qualche giorno. Finalmente il giorno 15 arriverà lord Rosebery, che scenderà alla sua villa di Posillipo.

Il Governo francese vuol istituire porti franchi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

Il ministro del commercio ha presentato alla Camera un progetto di legge relativo all'impianto di zone franche nei porti marittimi, che egli elaborò d'accordo coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Il provvedimento era reclamato dalle Camere, Associazioni e Sindacati di commercio, ad imitazione di quanto fanno i porti di Amburgo, Copenaghen e Genova. Il ministro dice che questa istituzione sarà prezioso istrumento per mettere il commercio francese in condizione di lottare vantaggiosamente contro la concorrenza delle nazioni rivali.

Gli inglesi s'inoltrano nel Somaliland.

Londra, 4 *(Stefani)*. — Si ha da Galadi, 31 marzo: Galadi venne occupata oggi senza combattimento dalle truppe inglesi.

I gravi avvenimenti dei Balcani

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le preoccupazioni a Costantinopoli

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 19,30:

Secondo le ultime informazioni, la Porta si sforzerebbe veramente di indurre fino alle mosse degli arnauti in Albania.

Le truppe turche in numero considerevole sono partite infatti dall'Asia Minore per recarsi nelle località ove si son deplorate gravi ribellioni.

Le pressioni della Russia non sarebbero estranee alla condotta della Porta. Ma bisogna notare che gli arnauti, specialmente quelli della vecchia Serbia, godono la protezione dell'Austria, che da molti anni lavora ad amicarseli, e sono potentissimi presso il Sultano che li teme.

Il Governo russo, ad ogni modo, ha incaricato il suo ambasciatore a Costantinopoli di far punire senza ritardo tutti coloro che si resero colpevoli dell'aggressione al Consolato russo, e ferirono il console, il quale, secondo il parere dei medici, è in grave stato, sebbene non disperato. Il console Schtcerbin è ferito al fegato.

Il Sultano ha incaricato intanto l'ambasciatore turco a Pietroburgo di esprimere il suo rammarico al Governo russo per l'attentato contro il console.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,10:

Notizie da Costantinopoli recano che la Porta è costernata non solo per le notizie provenienti dall'Albania, ma pure per quelle che vengono dalla Macedonia. Sembra che il movimento rivoluzionario sia progressivo e che dalla Macedonia si propaghi a tutta la Turchia d'Europa.

D'ora in ora si annuncia al Palazzo qualche grave informazione.

Il *Temps* riceve da Costantinopoli che l'ambasciatore di Russia, nell'intervista che ebbe col Granvisir il giorno dopo l'attentato di Mitrowitza, avrebbe minacciato di rappresaglie la Turchia se il console fosse morto. Il Granvisir fu vivamente impressionato; ma, d'altra parte, venne terrorizzato dagli albanesi, che sono potenti al Palazzo. Cosicchè egli pensò a dimettersi. Il Sultano non osa prendere alcuna decisione definitiva; manda invece giornalmente dei suoi segretari, ed anche ieri una nuova Commissione è partita per Kossovo, per cercare di venire a patti con gli albanesi, poichè non sente di poterli dominare *manu militari*; ed in fondo, se esita sempre ad agire, gli è perchè comprende che gli albanesi potrebbero provocare una rivoluzione a Palazzo.

Una prova concludente dello stato d'animo del Sultano si ha dal fatto che non ha osato ancora far pubblicare il regolamento per l'esecuzione delle riforme a causa del timore degli albanesi.

Si nota pure, a questo proposito, che l'Austria non ha fatto alcun passo per spingere la Porta alla pubblicazione di quel regolamento.

Le pressioni della Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 20:

Il *Messaggero del Governo* pubblica un comunicato, nel quale si dice che dopo l'audace attacco contro Mitrovitza da parte degli arnauti, l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli richiamò l'attenzione del Granvisir sulla dimostrata inanità degli sforzi fatti dalla Porta per ridurre gli arnauti all'obbedienza, e sulla necessità di prendere senza ritardo misure energiche contro di essi per proteggere i cristiani.

Ferid-pascià si affrettò ad assicurare l'ambasciatore che il Governo turco ha coscienza dei suoi doveri ed userà dei mezzi di cui dispone per ristabilire la tranquillità, facendo cessare il movimento degli arnauti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 10,30:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

«Un dispaccio privato reca la voce della morte di Schcrbin, ma l'Ambasciata russa non ricevette nessuna conferma. Finora Sinowieff non ha diretto alla Porta nessun reclamo ufficiale per l'attentato contro Schcrbin, e attende le istruzioni del Governo.

«Varii indizi che si sono potuti raccogliere proverebbero che la dinamite adoperata nei recenti attentati fu introdotta dall'estero, per via bulgara. La Porta ha ricevuto la notizia confidenziale che i Comitati rivoluzionari macedoni preparano altri attentati fra Costantinopoli e Salonicco, e che si sono presi severi provvedimenti per prevenirli.»

La Russia ha fatto una comunicazione confidenziale al Governo bulgaro, ove si domanda la revoca dell'agente commerciale bulgaro a Monastir. Si qualifica come equivoca l'attitudine del Governo bulgaro.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,30:

La *Patria* scrive che oggi in Consiglio dei ministri l'on. Morin riferì sulla questione dei Balcani, in base al rapporto ricevuto dall'ambasciatore a Costantinopoli.

La politica austro-ungarica nei Balcani.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 21:

Alla Camera dei deputati Coloman Szel, rispondendo ad una interpellanza di Okolicsanyi, sulla politica austro-ungarica nei Balcani, disse che questa politica consiste in ciò: che gli Stati balcanici debbono mantenere lo *statu quo* politico e nazionale, e perciò anche l'integrità della Turchia deve essere mantenuta affinchè i paesi balcanici si sviluppino e l'Austria-Ungheria possa vivere in pace con essi, e nessuna Potenza eserciti un'influenza dominante a danno delle altre.

L'Austria-Ungheria si trova, in questa linea di condotta, d'accordo colla Russia. L'intervista del 1897 affermò infatti i principii di questa politica. Anche la visita di Lamsdorff ebbe lo scopo che l'Austria e la Russia agissero d'accordo anche colle altre Potenze per le riforme da raccomandare alla Turchia.

L'insurrezione mise però radici vaste ed ebbe scoppi e violenze deplorevolissimi. La politica austro-ungarica rimane tuttavia immutata di fronte a tali avvenimenti.

Nessuno impedirà alla Turchia di reprimere il movimento rivoltoso, e c'è da sperare che coll'aiuto delle riforme il movimento si calmerà.

LE TERRIBILI e meravigliose vicende d'una signorina all'Alaska

Siamo a Council City, un gruppo di rozze case di legno, perduto in fondo a quel lontano, gelato Eldorado che è l'Alaska.

Un rigido e chiaro mattino d'inverno, una donna non alta, ma svelta e snella di forme, rivestita dal capo al piede di pesanti pelliccie, esce dalla propria abitazione e si avanza verso una slitta che attende alla porta.

Sei paia di grossi ed irsuti cani esquimesi sono attaccati alla slitta e scuotono le redini ed i campanelli, impazienti di partire.

Il guidatore, incappucciato e sepolto entro una folta pelle d'orso polare, aiuta la signora a salire e ad allogarsi nella slitta; poi, dato mano ad una lunghissima frusta, sferza i cani. Il veicolo, come una freccia scoccata, taglia l'aria frizzante e fugge via sollevando intorno nembi di neve.

Così comincia un suo avventuroso viaggio, un giorno dello scorso febbraio, uno dei più singolari tipi di donna oggi esistenti, miss Frances E. Fitz, deputata degli Stati Uniti, giudice di Council City, proprietaria di minière, direttrice di giornali, pubblico notaio del distretto minerario più settentrionale del mondo, ed oltre a ciò telegrafista, stenografa, dattilografa valentissima.

Dopo parecchi anni di solitudine, di lotta, di fatiche in quelle lontanissime e semibarbare regioni, dopo essersi fatta, coll'assiduo lavoro, ed in grazia a non comuni sacrifizi, una vera fortuna, miss Frances E. Fitz, che aveva emigrato all'Alaska da Nuova York, sentiva il bisogno di rivedere il proprio paese natale, di ritornare in mezzo alla civiltà.

Ma il suo viaggio, incominciato sotto auspici lietissimi, doveva essere tutt'altro che facile. Stando, anzi, al racconto che ella stessa ne fece ad un redattore del *New York Herald*, quel viaggio fu addirittura terribile.

«Il porto di Nome — narra miss Frances — si trova, come voi sapete, a cento miglia da Council, e ci vogliono, per arrivarvi, tre giorni di viaggio.

«Partimmo con tempo bello, ma fummo subito sorpresi da uno di quei terribili uragani di neve così comuni nell'Alaska. La neve ci accecava, ghiacciuoli ci penetravano come spilli nella faccia e non potevamo più dirigere la marcia dei nostri cani.

«Il freddo era intenso, insopportabile anche per noi, che pure eravamo abituati a tutti i rigori del clima.

«E strada non c'era, non traccia di cammino. La slitta traballava, urtando contro cumuli di neve e picchi di ghiaccio, e ad ogni istante rischiavamo di essere rovesciati.

«Eravamo completamente smarriti. Ad un certo punto ci imbattemmo in un uomo, il quale promise di guidarci ed assisterci fino al prossimo ricovero, ma l'impeto dell'uragano, poco più in là, fu così violento, che i cani, la slitta e noi venivamo precipitati entro un burrone.

«Credetti lì per lì che la fosse finita per noi, ma dopo poco, raccolte le nostre forze, arrampicatici con grande fatica fino al sommo del dirupo, issativi i cani e la slitta, ripigliavamo il viaggio. Giunti, semi-svenuti dal freddo e dalla fame, al ricovero — non altro che una specie di fossa scavata nel suolo, con sopra un tetto di legno — picchiammo furiosamente alla porta.

«— C'è qui una donna! — disse la mia guida. — Aprite!

«— Tutto pieno! — si rispose bruscamente dall'interno. — Non c'è più posto per nessuno! Andatevene!

«C'erano infatti là dentro rintanati una ventina di individui, e decisi di difendere il loro posto ed il loro cibo anche a colpi di rivoltella. Si trattava di lotta per la vita, e noi scorgemmo profilarsi dietro alla porta fisonomie brutali e minacciose....

«Passammo oltre. A capo di parecchie altre ore di cammino, nel mezzo della notte, giungemmo ad un nuovo ricovero, fatto, come il primo, di una specie di fossa, cui si scendeva per una ventina di gradini tagliati nel ghiaccio.

«Erano quivi già raccolti una dozzina di uomini, e nemmeno qui si può dire che ci si facesse una buona accoglienza. La tana, poi, in cui quella gente si trovava rannicchiata, era tutta piena di acre fumo di tabacco e di fetore di olio rancido.

«Ognuno si cuoce, in simili ricoveri, il proprio alimento, e pur io, se volli prendere qualche ristoro, dovetti provvedere da me stessa. Quanto al dormire, non era nemmeno il caso di pensarci. Fra quegli sconosciuti sospettosi, continuamente in agguato l'uno dell'altro, il chiudere occhio sarebbe stato pericoloso. Poi i cani presero a fare tra loro un tumulto assordante, indiavolato, e per colmo, una rissa feroce, sanguinosa surse tra alcuni dei ricoverati, i quali reciprocamente si accusavano di furto. Una notte terribile, insomma, eterna, infernale!»

Bloccata dalla tempesta di neve, miss Frances dovette rimanersene chiusa in quel triste rifugio ed in quella compagnia parecchi giorni, e non fu che dopo altri stenti ed altre consimili peripezie che potè raggiungere il porto di Nome ed imbarcarsi per Seattle.

Ad Omaha, finalmente, miss Frances lasciò le pelliccie per vesti più civili, e così proseguì per Nuova York.

La storia della vita di miss Frances E. Fitz all'Alaska è quasi simile ad un romanzo.

La fanciulla, orfana e sola al mondo, era partita da Nuova York giovanissima, senza altro capitale che una macchina da scrivere e molto coraggio. Giunta all'Alaska, ella non si trovò per nulla smarrita. Prese tranquillamente il proprio posto in una colonia di minatori, e nei primi tempi si guadagnò da vivere aprendo una specie d'ufficio di scrivano pubblico, e redigendo per conto degli emigranti petizioni, lettere, avvisi di compre e vendita, bollettini commerciali, contratti, ecc., ecc.

I minatori ricorrevano volentieri a miss

Leggete in seconda pagina il nuovo Romanzo

La Signora di Chantegrolle

Frances, e le stesse Autorità del distretto si rivolgevano a lei e le affidavano lavori. Le prime difficoltà incominciarono per la giovine newyorkese il giorno in cui una dozzina di cercatori d'oro la domandarono in isposa ad un tempo.

E chi le prometteva in dono tante *pepite*, chi l'assicurava che l'avrebbe fatta proprietaria di intere fattorie, chi la lusingava che sarebbe diventata la moglie di un armatore, e chi, infine, esaurite tutte le profferte, minacciava che se la signorina si rifiutava di sposarlo l'avrebbe ammazzata.

Un giorno, due fra i suoi più accaniti pretendenti si accordarono fra loro per rapirla e di disputarsela quindi a colpi di rivoltella.

Colui il quale sarebbe rimasto superstite nel combattimento avrebbe avuto miss Frances. Si trattava, insomma, di una specie di duello per la donna, come all'età preistorica.

Una sera, adunque, mentre miss Frances rincasava, fu assalita dai due forsennati innamorati, imbavagliata, bendata, legata sovra una slitta e trascinata via.

Dopo molte ore di viaggio, alfine, i rapitori trasportarono la fanciulla dalla slitta in un'abitazione abbandonata, le somministrarono un narcotico e si allontanarono per battersi.

Miss Frances E. Fits, però, non rivide mai più i due uomini.

Ella seppe poi che nel duello combattuto per lei ambidue erano rimasti feriti mortalmente ed in seguito erano periti.

La fanciulla, tuttavia, così perseguitata, pensò di mutar regione, e si diresse, sola, alla volta di paesi ancora sconosciuti, facendo il viaggio a piccole, difficili tappe, scavandosi ricoveri nella neve, mangiando animali selvatici che catturava col laccio.

Una banda di esquimesi, un giorno, la fece prigioniera e la trascinò seco fino agli estremi limiti del Mar Glaciale.

Ma l'incontro degli esquimesi profittò a miss Frances: nel corso delle sue peregrinazioni la miss ebbe occasione di curare e di guarire uno dei capi della tribù, e questi per riconoscenza le additò un luogo sconosciuto dove erano ricchi giacimenti d'oro.

Abitazioni, fattorie sorsero tosto in quel luogo, nuovi emigranti accorsero numerosi a porsi al servizio di miss Frances, ed in pochi mesi ella si trovò ricca.

Miss Frances pensò allora di provvedere la propria colonia dei più urgenti portati della civiltà, vi aperse perfino scuole, e vi fondò anche un giornale.

Il distretto di Council City fece poi della miss il suo primo magistrato e le affidò l'incarico di rappresentare la regione alla Deputazione degli Stati Uniti.

« In fondo, — concludeva miss Frances, narrando al redattore del *New York Herald* il romanzo della propria vita, — le peripezie del mio ultimo viaggio sono ancora le minori che mi siano occorse! »

Della Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Oggi, alle ore 14,30, *la Regina madre*, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata a pregare dinanzi al Sacramento, nella chiesa di San Silvestro. All'entrata e all'uscita l'augusta Donna fu salutata da numerosa folla.

— *La Società antischiavista italiana*, appena le perverranno i rapporti del viaggiatore Robecchi-Bricchetti sulla schiavitù nel Benadir, intende rivolgersi alle Potenze che parteciparono al Congresso di Bruxelles per chiedere l'applicazione di quei provvedimenti votati nella Conferenza stessa per impedire la tratta e la vendita degli schiavi.

— *Il ministro della pubblica istruzione di Francia* sarà a Roma la sera del 15 aprile.

— *Il contrammiraglio Luigi Palumbo*, reduce dall'Estremo Oriente, ha conferito oggi col ministro della marina e fu ricevuto dal Re. Stamane gli fu poi consegnata la medaglia Mauriziana.

— Stamane *in via Buoncompagni il terreno si è avvallato di circa cinque metri*. Il servizio delle tramvie procede per mezzo di trasbordo.

— *La Capitale* scrive che Giolitti presenterà al riaprirsi della Camera un *progetto per modificazioni delle circoscrizioni elettorali*, in base ai risultati dell'ultimo censimento.

— A Bracciano per questioni d'interesse Ettore Annulei, d'anni 30, uccise con una *fucilata il fratello* (per parte di madre) Luigi Benucci, d'anni 28. L'Annulei è latitante.

— *Oggi sono pervenute al Papa le palme*, fra cui quella della famiglia Bresca di San Remo, presentata dal cav. Aicardi, rappresentante la famiglia, quelle dei monasteri di Roma, presentate da monsignor Granioli e dal comm. Ambrosini.

Il Papa ricevette la deputazione dell'Associazione di Sant'Agostino per la stampa cattolica di Germania, presieduta da Cuneo, il quale presentò al Papa un indirizzo di omaggio. Il Papa disse brevi parole, benedicendo la stampa cattolica e le Associazioni composte di circa 250 giornali cattolici di Germania.

— Stamane al *Congresso storico* continuarono le sessioni di sezioni, e furono fatte interessanti comunicazioni. Fu anche approvato un ordine del giorno firmato da Scigowsky, Romussi, Costanti ed altri, con cui il Congresso ricorre la voti perchè alla facciata del Duomo di Milano non si facciano lavori diversi da quelli che assicurino la conservazione statica dell'edificio.

— *Il Re ricevette il prof. Gherardini*, archeologo dell'Università di Padova, che gli offrì le sue opere. Gherardini domandò al Re se, recandosi a visitare l'Esposizione di Venezia, visiterà il Museo d'Este. Il Re rispose che lo sperava, ma non poteva assicurarlo.

— Il Re si è recato *alla Scuola magistrale di scherma*, assistendo alle gare di sciabola e spada tra gli ufficiali di guarnigione a Roma, e distribuendo i premi.

— *L'Avanti!* dice di sapere che i documenti relativi alla domanda di estradizione di Gotz sono arrivati oggi al Ministero degli esteri.

L'assemblea dell'Unione socialista di Roma ha deliberato di indire un *Comizio di protesta per l'arresto di Gotz*. Si afferma però che il Comizio per Gotz, stabilito per martedì, sarà proibito.

— Il *Consiglio dei ministri* d'oggi si è occupato anche dei provvedimenti da concretarsi per migliorare le condizioni del Benadir, e si scambiarono idee intorno alle Convenzioni ferroviarie.

— *L'Agenzia Italiana* dice: « È infondata la notizia data da qualche giornale, secondo cui la Navigazione Generale avrebbe fatto domanda al Governo turco di poter *tenere un deposito di carbone a Bomba*.

Il terremoto in Liguria.

Ci telegrafano da Savona, 4, ore 20:

Tanto in città quanto nei dintorni stamane, alle ore 2,44, si avvertì una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione di ovest, durata qualche secondo.

In molte abitazioni si sentirono traballare nettamente i mobili e scuotere le imposte. Alcuni inquilini, spaventati, abbandonarono le case.

LE GRANDI MISURE MILITARI A ROMA in vista dello sciopero generale

Gli scioperanti — I padroni delle tipografie — L'esodo dei forestieri — Poca speranza di un componimento pacifico.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Stamane, dalle 10 alle 10,30, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, eccetto Prinetti.

Il Consiglio dei ministri si occupò di affari ordinari, dei lavori parlamentari e della venuta del Re d'Inghilterra a Roma. I giornali dicono che nel Consiglio dei ministri si discusse anche intorno allo sciopero dei tipografi, e si deliberò che se entro gli otto giorni i tipografi assuntori dei lavori per conto dello Stato non si mettano in regola, verranno esclusi da tutte le aste che verranno bandite per tale genere di lavori, e ciò indipendentemente dalle contravvenzioni sorte per la mancata esecuzione dei contratti.

Quanto ai proprietari, essi ritengono arbitraria l'ingerenza del Governo, ed hanno già deciso di ricorrere ai Tribunali contro l'intimazione di ieri fatta dall'Economato generale governativo ai proprietari di tipografie perchè eseguiscano le ordinazioni avute.

Intanto al teatro Costa ha avuto luogo il solito Comizio dei tipografi scioperanti. Vi parteciparono anche i rappresentanti di alcune altre Leghe operaie, che si dichiararono pronti a mostrare la loro solidarietà cogli scioperanti. Tra gli applausi, fu letta la conferma dell'invio, per parte dei tipografi di Milano, di L. 15,000 di soccorso. Fu votato poi un plauso alla stampa per il contegno verso gli scioperanti, specialmente in questi ultimi giorni.

Il Comizio mandò infine un saluto agli arsenalotti scioperanti di Spezia, rilevando come due ammiragli non abbiano ricusato di discutere con gli scioperanti, e che questo fatto è un esempio e un monito ai padroni delle tipografie di Roma.

La decisione definitiva dei lavoratori circa lo sciopero generale è rimandata a domattina.

Le truppe sono consegnate e sono arrivati nuovi rinforzi.

Ronchetti, sottosegretario per gli interni, ha conferito col prefetto e col questore circa i provvedimenti necessari pel mantenimento dell'ordine.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,50:

Il prefetto ha pubblicato un manifesto che proibisce gli assembramenti, le passeggiate collettive, le processioni, i comizi e le riunioni pubbliche.

Sono stati chiamati a Roma altri sei mila soldati.

Oltre i soldati son venuti anche circa 700 carabinieri.

Il Ministero dell'interno ha concordato col Ministero della guerra le ultime disposizioni, in vista di possibili eventualità che turbino l'ordine pubblico.

Mentre si minaccia lo sciopero generale, i proprietari di tipografie non hanno ancora dato segno di recedere dal loro proposito di mettersi contro la Federazione del Libro.

I direttori della *Tribuna* e del *Messaggero* si sono interessati per cercare una soluzione, ma in tutta la giornata non sono riusciti a conferire con la Commissione dei proprietari.

Alle intimazioni dell'on. Falei e alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, i proprietari tipografi hanno deciso di opporre nuova resistenza, rispondendo al sottosegretario dell'agricoltura in questo senso, che cioè col invocano la forza maggiore. Il Governo faccia pure quello che vuole; essi muoveranno causa al Governo e comunicheranno anche all'on. Falei i nomi dei componenti il loro Collegio di difesa.

Il consigliere comunale Salimei ha presentato un'interrogazione al sindaco circa l'attitudine del Comune verso gli appaltatori dei lavori tipografici in caso di inadempimento dei contratti.

Ormai serpeggiano vive preoccupazioni nella cittadinanza, e l'esodo dei forestieri è cominciato.

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri ha pubblicato un manifesto sullo sciopero dei tipografi, facendo voti che si raggiunga un accordo con una discussione serena e leale da ambe le parti.

Una Commissione di albergatori si è recata a Montecitorio, pregando i deputati presenti a Roma di cercare una via per uscire dal deplorevole stato di cose.

Il *Giornale d'Italia* dice che i proprietari tipografi faranno opposizione per i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri, invocando la giurisdizione che considera lo sciopero come una forza maggiore.

L'Avanti! dice che se per lunedì la questione dello sciopero dei tipografi non sarà risoluta, gli operai si sono impegnati a dare una manifestazione di solidarietà coi tipografi.

La *Tribuna* dice che lo sciopero generale sarebbe un triste espediente, danneggiando Roma che è gremita in questi giorni di forestieri. Conclude augurando che gli operai ed i proprietari tipografi facciano il possibile per scongiurarlo.

Questa sera circa duecento operai si radunarono davanti alla *Tribuna* ed al *Messaggero* e fecero una dimostrazione di simpatia. La Polizia disperse due volte i dimostranti.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 4, ore 21,55:

Stanotte, alle ore 2, con treno speciale partirono alla volta di Roma quattrocento soldati del 71.o fanteria, in previsione dello sciopero generale.

Gli ingegneri elettricisti inglesi a Como.

Ci telefonano da Como, 4, ore 21:

Come vi ho già informati, gli ingegneri elettricisti inglesi con battello speciale sono partiti stamane alla volta di Varenna per recarsi sulle ferrovie elettriche valtellinesi. Erano accompagnati da cinque elettricisti venuti espressamente da Milano per dar loro tutte le spiegazioni necessarie.

Gli ingegneri inglesi hanno fatto ritorno a Como stasera; e poichè avevano telegrafato al ministro degli interni, a quello delle poste e telegrafi ed a quello dei lavori pubblici, hanno avuto la gradita sorpresa di trovare le risposte improntate ai migliori sensi di simpatia.

Domani gli elettricisti si recheranno alla tomba di Volta. Al loro ritorno il Municipio offrirà un thè, al quale sono invitati moltissimi cittadini comaschi.

Qui si fa veramente a gara per festeggiare questi nostri graditi ospiti.

L'attitudine del ministro della marina

rispetto allo sciopero degli arsenalotti

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,35:

Gli ultimi telegrammi giunti al ministro della marina da Spezia annunziano che 800 operai degli Arsenali oggi hanno ripreso il lavoro. Gli altri scioperanti hanno tenuto diverse riunioni.

I sindaci di Spezia, Sarzana e Vezzano, e le Società operaie cattoliche hanno telegrafato al ministro della marina, pregandolo, nell'interesse comune, di intervenire al dissidio operaio. Al sindaco di Spezia il ministro ha così risposto:

« La S. V. è nel vero attribuendomi dei propositi di miglioramento progressivo nelle condizioni degli operai. Che il Ministero proceda a questo modo lo dimostra il fatto che nell'esercizio 1900-1901, con una forza media superiore a 17,000 operai, la spesa per la mano d'opera è stata di 16 milioni, mentre che nell'esercizio corrente, con una forza di poco eccedente i 16,000 operai, la spesa oltrepasserà certamente 16,600,000 lire.

« La nuova legge delle pensioni, recentemente posta in vigore, accennò pure ad un aumento di spese considerevole, che andrà ancora crescendo. Ma i miglioramenti rapidi e simultanei come quelli che vengono chiesti incontrano nel bilancio difficoltà insormontabili. Ad ogni modo, il ministro è sempre benevolmente disposto verso gli operai. Però, nella situazione attuale, non deve far altro che esortarli, nel loro stesso interesse, a rientrare nell'ordine.

« Quando sarà ripreso il lavoro regolarmente, non avrò alcuna difficoltà a ricevere una Commissione di operai, ma l'avrei sempre ricevuta qualora ne fosse giunta la domanda regolare per la via gerarchica. »

Il ministro ha anche risposto analogamente a tutti gli altri telegrammi.

***

Ci telegrafano da Spezia, 4, ore 21:

Gli operai dell'Arsenale continuano ad astenersi dal lavoro.

Allo sciopero degli arsenalotti si deve ora aggiungere anche quello degli operai di stabilimenti privati e quello degli addetti all'illuminazione.

La truppa è consegnata.

Fonogrammi e telegrammi sullo stesso filo.

Un felice esperimento.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 14,55:

Oggi, presente il comm. Cabeni, ispettore, incaricato appositamente da Galimberti, fu esperimentata l'invenzione dell'ing. Brunè sulla linea telegrafica Ferrara-Bologna. L'apparecchio separatore funzionò felicemente e si ottenne nettamente la trasmissione simultanea di un fonogramma e di un telegramma. L'ispettore Cabeni si disse convinto che gli esperimenti riusciranno anche su una distanza maggiore.

Furto continuato per 100,000 lire all'editore Ricordi.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Vennero arrestati tre impiegati della Casa Ricordi, imputati di furto continuato a danno della Ditta. Uno di essi, certo Gorla, era a capo del negozio che la Casa Ricordi ha in via Santa Margherita, ed era uno degli impiegati più fidati e meglio retribuiti; gli altri, Giovanni Brambilla e Umberto Conti, erano addetti ai magazzini. I furti hanno molta analogia con quelli di cui fu vittima, tempo addietro, Edoardo Sonzogno; consistevano in sottrazioni di spartiti e libretti d'opera. I primi sospetti nacquero sei mesi addietro; ma occorse tutto questo tempo per raccogliere le prove a carico degli arrestati d'oggi. Si crede che il danno patito dalla Casa Ricordi superi le 100 mila lire.

Quando Jaurès risolleverà l'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

Il Senato si è prorogato fino al 19 maggio.

La Camera doveva oggi prendere le sue vacanze di Pasqua, ma, data l'insistenza di Jaurès perchè vengano discusse prima delle vacanze le elezioni contestate, la Camera terrà ancora seduta lunedì, martedì e forse anche mercoledì.

Questo fatto può avere una certa importanza, sapendosi che l'elezione contestata di Syveton a Parigi darà occasione a Jaurès di risollevare l'affare Dreyfus.

La venuta in Italia di nuove Congregazioni francesi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 21:

I padri Maristi sono convinti che potranno terminare l'anno scolastico in Francia, sono in pericolo di dover cessare il loro insegnamento; ma in previsione degli avvenimenti hanno già scelto nuove residenze in Italia, e degli immobili furono già acquistati ovvero affittati per loro conto a Torino, a Genova ed a San Remo. A Marsiglia essi impartiscono l'insegnamento a circa 2000 allievi.

Un discorso di Roosevelt sui « trusts ».

Ci telegrafano da New York, 4, ore 18:

Roosevelt ha pronunciato ieri sera a Milwaukee (Wisconsin) un discorso, nel quale ha rinnovato le sue dichiarazioni sulla questione dei *trusts*. Espresse l'opinione che le misure adottate durante l'ultima sessione del Congresso rappresentano il limite estremo di ciò che si può tentare nel momento. Facendo allusione ai diversi espedienti proposti a questo scopo, si scagliò contro gli sforzi tentati per risolvere la questione per mezzo di tariffe doganali. Terminò dicendo: « Noi non siamo più ostili alle organizzazioni del capitale che non a quelle del lavoro. Noi le appoggiamo entrambe. Chiediamo loro semplicemente di agire correttamente e di ricordarsi dei loro doveri verso la Repubblica. »

L'agitazione degli operai del porto è cessata a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 15:

Sui quais stamane sono stati assunti in servizio circa 1800 operai. Altri 1800 lavorano nei *docks*.

Anche i carpentieri si presentarono ai rispettivi cantieri.

Intanto delle pattuglie di gendarmi percorrono i quais e i moli, ma non è avvenuto alcun incidente.

Un'inchiesta nel Manicomio di Novara.

Ci scrivono da Novara, 4:

La Deputazione provinciale, la Direzione medica e l'Amministrazione del Manicomio di Novara si sono accordate per un'inchiesta rigorosa ed esauriente circa un fatto denunziato da un giornale biellese, secondo il quale certo Odone Ottavio sarebbe morto in seguito a mali trattamenti e sevizie.

Le conseguenze delle violenze di Salamanca.

L'agitazione studentesca spagnuola.

I tumulti di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 19:

Le violenze inaudite della Polizia di Salamanca contro gli studenti di quella Università hanno suscitato un fermento vivissimo in tutta la Spagna; l'agitazione di protesta si è estesa a Madrid ed a tutte le Università del Regno, e guadagna anche altri ceti. Il Governo, seriamente impensierito, ha dovuto sconfessare l'operato della Polizia e dell'Autorità politica; infatti Silvela ha promesso alla delegazione venuta da Salamanca che l'inchiesta già aperta sarà condotta colla maggior severità e prestezza, e che tutti i colpevoli degli eccessi maggiori saranno puniti. Nell'attesa di sapere chi è più direttamente responsabile della morte degli studenti uccisi a rivoltellate e dei numerosissimi che furono presi a sciabolate dai gendarmi a cavallo entro il cortile dell'Università, oggi si ha un segno dello severo intenzioni del ministro, col decreto della *Gaceta Official*, che revoca il prefetto di Salamanca.

Frattanto a Salamanca giungono da ogni parte della Spagna vibrate proteste contro le violenze della Polizia. Tutte le Università, oltre l'invio di voti di protesta, hanno stabilito di far celebrare simultaneamente e con la massima pompa un servizio funebre per la memoria degli studenti uccisi. Oggi hanno luogo a Salamanca i funerali delle povere vittime; da ogni canto della Spagna sono state inviate corone, che dobbiamo essere deposte sulle loro tombe. Si calcola che solo la sfilata di questi fiori occuperà gran parte del corteo, per il quale la Polizia e il Governo hanno preso eccezionali misure, nel timore che l'imponente dimostrazione di protesta che esso significherà non dia origine a disordini e rappresaglie.

Anche a Madrid continuano ad essere in vigore straordinarie misure di sicurezza, perchè l'effervescenza degli studenti non accenna a calmarsi.

Iersera bande di studenti scorrevano per la città, ed hanno continuato ad essere sciolte dalla Polizia, per riformarsi subito dopo. Alla *Puerta del Sol* potè aver luogo alle 20 un Comizio, dove furono pronunciati violenti discorsi, e la folla rispondeva con grida minacciose.

Ad un certo punto la Polizia caricò i dimostranti, e s'ebbero nuove sciabolate e nuovi feriti da parte degli studenti e dei poliziotti.

Nella giornata di ieri i feriti che sinora si poterono accertare sono 20, di cui 14 studenti e 6 guardie; ma bisognerebbe tener conto anche del gran numero dei feriti più leggermente e dei contusi, che non vanno a farsi medicare negli ospedali.

Anche stamane sono continuate le dimostrazioni, che avevano però carattere più stanco e frammentario; in via della Paz la Polizia fu presa a sassate da un piccolo gruppo di studenti, che tentarono d'improvvisare una barricata. Però furono subito dispersi, e vennero arrestati alcuni studenti di legge e di medicina.

Desta favorevole impressione la notizia che il Consiglio municipale di Madrid ha inviato a quello di Salamanca un fiero dispaccio di protesta contro le violenze di cui furono vittime gli studenti.

***

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 19:

Nel pomeriggio gli studenti rinnovarono le dimostrazioni. Ad essi si unirono molti del popolo, per cui l'agitazione assunse ancora carattere minaccioso. Un corteo di dimostranti ha percorso le vie della città al canto della Marsigliese, gridando tratto tratto: *Viva la Repubblica! Abbasso il Governo! Morte ai carnefici!*

La Polizia cercò più volte di sciogliere i dimostranti inutilmente; allora dovette caricarli. Alle dimostrazioni han preso parte anche molte donne che si mostravano straordinariamente eccitate; ad un certo punto, asserragliatisi in una via, si son dati a gettare contro la Polizia una gragnuola di pietre accompagnata da immondizie raccolte per la via, che sterravano. Gli agenti, avanzatisi contro i dimostranti, sguainarono le sciabole e nella colluttazione parecchie rimasero gravemente ferite alla testa.

SPORT

YACHTING.

Le regate internazionali di San Remo.

La Coppa del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da San Remo, 4, ore 23,55:

Oggi si chiuse la terza giornata di regate, con tempo magnifico, mare calmo e vento debole di ponente.

Il Duca degli Abruzzi seguì lo svolgimento delle regate a bordo dell'*yacht* di 56 tonnellate *Navahoe*, che fece 21 miglia in ore 4 16' 05".

Eccovi il risultato delle regate:

Prima corsa (quinta e sesta serie, 10 a 40 tonnellate) 21 miglia: 1.o *Magdalen*, di Tametti, in ore 4 15' 19"; 2.o *Spring*, di Orcio, ore 4 23' 35"; 3.o *Caprice*, di Amaira, ore 4 30' 27".

Seconda corsa (quarta serie, 5 a 10 tonnellate) 21 miglia: Giunge 1.o *Lola*, del Duca degli Abruzzi, compiendo splendide manovre, in ore 4 [illegible] 44"; 2.o *Naila*, di Florio, ore 4 27' 12"; 3.o *Sally*, di Ortolfori, ore 4 30' 45".

Nazette (francese) appena partita rompe una drizza e si ritira.

Terza corsa (terza serie) 14 miglia: 1.o *Melisande*, di Dallfitre, ore 3 04' 20"; 2.o *Elbaga*, di Amaira, ore 3 15' 18"; 3.o *Calypso III*, di Wahlmore, in ore 3 24' 15".

Quarta corsa (seconda serie) 12 miglia: *Kitter*, *Rien*, *Niolen* non si presentano. Arrivano: 1.o *Sander*, ore 3 07' 14"; 2.o *Dai-Dai II*, ore 3 13' 09".

Quinta corsa (prima serie) 12 miglia. Coppa del Duca degli Abruzzi: 1.o *Aero V*, ore 3 24' 00"; 2.o *Luisa*, ore 3 24' 35"; 3.o *Dai-Dai III*, che leva la bandiera e protesta, ore 3 25' 24"; 4.o *Ezod*, ore 3 28' 03".

Montecarlo si ritira.

Domani avranno luogo anche le regate a remi fra le imbarcazioni appartenenti alle regie navi e *yachts* qui presenti. Sono fissati premi importanti.

IPPICA.

Il Gran Premio al Trotter.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Domani al Trotter di Milano verrà disputato in tre prove il noto *Grande Premio internazionale del Trotter*, L. 25,000, m. 1600, che col prossimo anno, diventando Nazionale, sarà dotato di L. 50,000.

La corsa riunirà un discreto numero di partenti, fuori una veridicina di guidori, fra cui *Ano X*, una puledra austriaca del conte Potocki, che rappresenterà i colori della Razza Wels.

Il cav. Rossi, che ha vinto questa importante corsa per sei anni consecutivi con *Carpio*, *Demone*, *Edoardo*, *Curzio*, *Dorning*, *Branel*, presenterà tre puledri, fra cui *Igea*, la quale dopo la corsa sarà consegnata alla Scuderia Orsini, che ha acquistato la puledra dopo la sua vittoria nel premio Veronese. *Igea* per le sue *performances* è la migliore del lotto

e, con *Vittorio*, *Riccardo*, *Viceroy*, difenderà con onore gli interessi della scuderia italiana contro la puledra austriaca, la quale nelle prove ha dato delle velocità sorprendenti. E sarà certo tra *Ano X* e *Igea* che verrà disputato il primo premio, che auguriamo rimanga ad una scuderia italiana.

La corsa nel 1902 fu vinta da *Favora II*, dei signori Chesi-Giacomi, e l'anno scorso dall'ottimo puledro *Duca Moravskal*, dei signori Tamburi-Gargioli.

PODISMO.

Il « record » di un romano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il signor Tarquini, della Società « Forza e Coraggio », tentò di battere il *record* dell'ora di corsa, appartenente al Valtolina di Milano.

Nonostante fosse sorpreso da improvviso malore durante il percorso, il Tarquini coprì i 16 km. in ore 2 52' 18" 4/5, ciò che costituisce il nuovo *record* su tale distanza.

Importanti « matches » di « foot-ball » in Italia.

La gara finale pel campionato nazionale del *foot-ball* avrà luogo a Genova giovedì, 9 corrente. Vi concorreranno la « Juventus » di Torino e il « Genoa Cricket-Foot-Ball-Club » di Genova.

— Domenica, 12 corrente, giorno di Pasqua, a Torino avremo un altro bellissimo incontro. Al velodromo Umberto I si misureranno in un *match* la prima squadra della « Juventus » (che speriamo vedere prima nel campionato italiano) e il « Club Athletic » di Ginevra. Sarà questo incontro della massima importanza. I ginevrini giungeranno a Torino venerdì, 10 corrente.

— Oggi doveva aver luogo a Torino la gara per la Coppa degli studenti, vinta l'anno scorso dalla prima squadra della « Juventus ». La squadra del « Milan Cricket and Foot-Ball-Club » si è ritirata. Avremo oggi invece in piazza d'Armi, alle 15,30, un *match* fra la seconda squadra della « Juventus » e quella del « Foot-Ball-Club Torinese ».

La grande festa ginnastica di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 20:

Eccovi il nome delle Società italiane che parteciperanno al Concorso: *Forza e Coraggio*, Milano; *Sampierdarenese*, San Pier d'Arena; *Cristoforo Colombo*, Genova; *Vele Sport*, San Remo; *Fanfara*, Modena; *Virtus*, Bologna; *Libertas*, Firenze.

La vita che si vive

L'amore in istato d'accusa.

Se il Dio dell'amore è abituato a leggere, come credo, le riviste letterarie, in cui gli si fa tanta *réclame* in prosa ed in versi, sarà rimasto certamente non poco sorpreso alla lettura dell'articolo-requisitoria che la signorina Anna Byll ha testè scritto per una rivista femminista d'America.

Per la signorina Byll l'amore è il più scellerato malfattore dell'umanità, un Borgia avvelenatore d'anime; e, vestendo la toga di procuratore della Repubblica femminista, lo denunzia al Tribunale della pubblica opinione, chiedendo per lui l'esilio perpetuo dal consorzio umano.

Ecco una parte dell'atto d'accusa:

« Non vi è Dio che abbia maggior numero di adoratori del Dio d'amore — scrive la signorina Byll. — In ogni angolo del mondo vi è un Nume che impera; ma accanto a questi Numi regna potente in ogni luogo il Dio dell'amore, dinanzi a cui l'umanità intera piega reverente la fronte, invocando sorrisi e felicità.

« In ogni tempo i popoli lo hanno magnificato ed esaltato. Poeti e prosatori lo hanno lodato in mille favelle; hanno tolto alla terra ed al cielo i loro più poetici attributi per farglione un serto; hanno tolto a tutti i vocabolari del mondo i loro migliori aggettivi ammirativi per farne dell'incenso in sua gloria.

« Fu detto che l'amore è l'origine della vita, il dispensatore sovrano di ogni felicità, il taumaturgo che converte in oro ogni cosa che tocca e con un soffio trae gli eroi dalla vil creta.

« Errore e menzogna! — esclama la signorina Byll. — Poeti e prosatori non sono che dei sacerdoti falsi e bugiardi, i quali decantano le glorie di un Nume nefasto, il cui alito brucia e consuma ogni energia d'anima, i cui sorrisi generano lacrime, le cui carezze seminano per contagio disillusioni ed infelicità.

« Ecco una giovinetta ignara che si affaccia alla vita sorridente e fiduciosa. La sua anima semplice, monda di ogni impurità passionale, spazia in un'atmosfera serena e gioconda. Ella, felice, non conosce affanni, non conosce sospiri, non conosce inganni.

« Ad un tratto le si presenta dinanzi il Dio d'amore, avvolto in paludamenti poetici, circonfuso di una luce magica che abbaglia ed affascina. La giovinetta, conquisa da tanta bellezza e da tanta grazia, lo ammira estatica, e muta e trepidante ne ascolta la voce.

« — Vieni, — le dice il Dio, — io ti aprirò le porte del mio regno. Guardalo laggiù, ammira quanta gloria di sorrisi! Vedi: le sue strade sono cosparse di rose. Non ne senti la fragranza? Della vita tu hai gustato finora i frutti materiali; là nel mio regno tu ne gusterai le intime ebbrezze ed i più inebbrianti profumi. Vieni!

« E la ingenua giovinetta, affascinata, lo segue.

« Oh! quale incanto! I suoi occhi non hanno mai veduto nulla di più magnifico. Tutti i suoi sensi vivono di una vita nuova, poeticamente elettrizzante. Tutto ciò che sente è una carezza, un profumo, una musica! Oh! sì, tutto ciò sarebbe bello, molto bello, se non fosse un inganno. Ma pur troppo lo è!

« Il regno dell'amore non è che un apparato scenico di illusioni, che il soffio del tempo distrugge inesorabilmente. Sparito il momentaneo godimento, non resta nell'anima che un'amarezza infinita, uno sconforto generatore di lacrime.

« Cercando nella storia di tutti i dolori umani si troveranno i sedimenti delle illusioni d'amore per cui l'anima è passata.

« Per sfuggire a questi dolori non vi è che un mezzo: sfuggire le blandizie dell'amore, guardarsi dai suoi tentacoli, diffidare delle sue moine. Quando gli uomini avranno imparato a diffidare dell'amore — conclude la signorina Byll — il mondo avrà meno lacrime, le prigioni meno ospiti ed i cronisti meno lavoro! »

***

La penultima.

Il notaio redige un testamento. I parenti del testatore non sono d'accordo nelle singole disposizioni. Ad un tratto il testatore, indignato, grida:

— Ma che cosa sono infine queste storie? In fin dei conti il testatore sono io, e non voialtri!

***

L'ultima.

— Come, è quella la sposa di Pontelini? Ma è orribile!

— L'ha sposata per i soldi.

— Bisogna convenire che se li è ben guadagnati, perbacco!

io per tutti.

REATI E PENE

Un interrogatorio inatteso al processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,30:

Nell'udienza odierna del processo Casale ci fu l'inatteso interrogatorio del cav. Kraft, ex-direttore della Società del gas, imputato di aver corrotto gli amministratori per ottenere l'approvazione della convenzione per la luce elettrica.

Egli fu subito interrogato, e dichiarò anzitutto che solo le sue condizioni di salute ed alcuni importanti affari non gli permisero fin oggi di presentarsi avanti i magistrati. Poi si limitò a dare spiegazioni sue personali, dichiarando di non poter aggiungere nulla a quanto hanno detto i suoi coimputati. Quanto ai telegrammi decifrati, meno che per qualcuno, il Kraft si rimise alle spiegazioni già date dal relatore, anch'egli imputato.

La condanna d'un carabiniere uccisore d'un compagno.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

Oggi davanti alla VII Sezione del Tribunale di Roma comparve il carabiniere Cottalunga, imputato di avere ucciso recentemente in rissa un altro carabiniere, suo compagno, a Cerreto Laziale.

Il Tribunale ammise la minaccia armata e l'omicidio colposo, e condannò il Cottalunga a tredici mesi e mezzo di reclusione ed a L. 500 di multa.

Una gravissima disgrazia in un polverificio

Ci scrivono da Novara, 4:

Nel polverificio di Terdobbiate, l'operaio Variale Giuseppe, di 46 anni, accintosi alla lubrificazione di una macchina, rimase impigliato ad una cinghia di trasmissione e travolto fra gli ingranaggi.

Alle grida e al rumore accorsero i compagni di lavoro, ed il corpo, ridotto in un orribile stato, fu subito raccolto, e in lettiga venne poi trasportato all'ospedale, dove giunse cadavere.

Drammi svizzeri.

Uxoricida e suicida — Una ragazza tagliata a pezzi. Madre e figlio nel Reno.

Un uomo di Oslberg (Argovia) uccise la propria moglie esplodendole contro quattro colpi di rivoltella, poscia si suicidò. Ignoransi le cause che potè spingere il disgraziato a quest'orribile determinazione. Egli non aveva mai dato il minimo segno di squilibrio mentale, e nulla nella condotta del coniugi dinotava che fra essi regnasse discordia. Ciò che v'ha di più triste in questo dramma è che esso fa d'un tratto sette orfani.

— A Rippolingen, situato alla frontiera argoviese, un giovanotto, certo Brenner, era occupato a lavorare nel giardino. Tutto ad un tratto la sua vanga mise a nudo una massa di terra di avanzata decomposizione. Spaventata, la madre del giovane si recò subito a Säckingen, ove avvisò la Polizia.

Gli scavi fatti nel giardino fecero scoprire il cadavere, tagliato a pezzi, d'una ragazza di 15 anni, che fu riconosciuta per la sorella del giovanotto. Essa era scomparsa nel mese di maggio dell'anno scorso. A quest'epoca il padre Brenner, un ubbriacone impenitente, espresse l'opinione che la fanciulla si fosse recata in pellegrinaggio a Einsiedeln. Ma i giorni passavano e la ragazza non fece più ritorno. Si crede ora che il padre abbia ucciso la figlia, tagliandola a pezzi e nascondendone poscia il cadavere, nel luogo in cui fu rinvenuto.

— Ad Untervatz (Grigioni) una donna, in un accesso di pazzia, cercò la morte col suo bimbo di due anni, gettandosi nel Reno. Il suo cadavere venne trovato, quello del bimbo no.

Arti e Scienze

Un'adunanza al Circolo Centrale per la questione del teatro lirico.

Ieri sera il Comitato promotore si raccolse al Circolo Centrale, sotto la presidenza dell'onorevole marchese Compans di Brichanteau, discutendo a lungo i quesiti che sorgevano dalla detta Memoria degli ingegneri Boggio, Benelli, Losio e Donghi, nominati relatori sulle questioni tecniche relative alla costruzione di un nuovo teatro.

Studiando con lodevole accuratezza tutte le economie compatibili con la grandiosità dell'impresa, gli egregi relatori conclusero chiedendo la somma di 2,200,000 lire: il che può dimostrare se ancora riesciva necessario, quanto erano fondate le previsioni già apparse su queste colonne.

Pro e contro la convenienza di un nuovo edifizio, la possibilità di raccogliere i fondi necessari, la maggior o minor giustizia di un contributo municipale parlarono Compans, Depanis, Boggio, Donghi, Brayda, Tedeschi, Lavini, Goyet e Secheri, finchè la discussione si raccolse sulla necessità di un primo esperimento da cui prendere le mosse per conoscere gli umori della cittadinanza e la sua velleità di concorrere all'opera definitiva. Ed in questo senso, con regolare votazione, si decise anzitutto di caldeggiare la costruzione del nuovo teatro, contro il parere di chi propendeva per una restaurazione del nostro Regio; in seguito si stabilì la nomina di una Commissione finanziaria, la quale avrà il precìso incarico di tastare il vento infido della generosità cittadina, raccogliendo quasi un primo nucleo di prenotazioni che possano far arguire con sicurezza la probabilità della riescita in una pubblica sottoscrizione finale.

L'adunanza, cominciata alle ore 21, si protrasse sin presso alla mezzanotte; ed in quel succedersi di osservazioni e di progetti parziali, di repliche e controrepliche, in cui erano interpellati anche i rappresentanti della stampa cittadina, le convinzioni già da noi espresse non solo non venivano scosse, ma trovavano nuovi e preceduti sostenitori. Purchè l'amore dell'arte non può far velo alla serena visione della vita che ne circonda; ed i problemi incessanti e le crescenti necessità sociali rendono scettici quegli stessi che aprirebbero lietissimi il cuore alla speranza.

La serata di Emma Carelli al Vittorio. — Un pubblico scelto ed elegante accorse ieri sera al teatro Vittorio, dove si replicava *Zazà* per serata d'onore dell'esimia artista Emma Carelli.

La gentile artista, che interpretò con l'usata valentia la parte della protagonista nell'opera del Leoncavallo, si ebbe accoglienze lietissime.

Al terzo atto vennero presentati alla Carelli fiori e doni a profusione.

Esami teorico-pratici per la professione di procuratore. — Presso la Corte d'Appello di Casale, il 22 corrente avranno principio gli esami per gli aspiranti alla professione di procuratore.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 20 corrente al segretario del Consiglio di disciplina, ove gli interessati possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(1)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

I.

— Amalia!

— Eccomi, mamma.

La signorina De Cléré s'allontanò dalla finestra, dai cui vetri a quadretti guardava la campagna, e si recò nella vasta camera che sua madre occupava al piano superiore della vecchia casa.

— Volevo leggerti, avanti di rimetterla al messaggero, la lettera che invio alla nostra cara Boisjoliet.

La signora Adelaide de Cléré così chiamava, secondo le usanze dell'epoca, sua figlia primogenita, maritata col signor de Boisjoliet, consigliere al Presidiale di Angers.

— Parlo un poco di te — soggiunse con un discreto sorriso.

E cominciò la lettura:

« Di Coudray, 5 dicembre 1788.

« *Mia carissima e diletta Boisjoliet*,

« La tua lettera, tanto desiderata, ci ha « recato il più gran piacere; tu devi essere « persuasa che noi ti amiamo con tutto il « cuore e che, sempre, pensiamo a te. In « questo momento, la nostra casa è in gioia; « mamo, stasera, a pranzo, in grande e bella « compagnia; innanzi tutti, tuo cugino Lanloup, ospite nostro da qualche giorno, ciò « che non è per spiacere alla nostra buona « Amalia..... »

— Ma, mamma, — interruppe Amalia, — ti assicuro ancora una volta che non c'è nulla fra noi. Il visconte è un amico d'infanzia..... Niente di più.....

— Lascia, bambina! Dici così, ma, in fondo, lo ami..... Ascolta, proseguo:

« Quel caro Giorgio pare divenuto più « serio; ci ha parlato dei suoi progetti d'av« venire con molto senno. Egli è sempre « luogotenente nel Royal-Roussillon-Cavale« rie; aspetta il suo brevetto di capitano e « desidererebbe molto di rimanere a Saumur « nel medesimo reggimento. Abbiamo, que« sta sera, un'altra coppia d'innamorati: « la signorina Guichoux de la Moulinière, « venuta anch'essa a passare qualche giorno « con noi, con Amalia, che è rimasta la sua « migliore amica, dopo la loro uscita di con« vento: ora tu saprai che la bella Susanna « non lascia indifferente un amico di Gior« gio, il signor Giacomo Rangeard, che tu « incontri forse, qualche volta, in Angers.

« Egli è, in questo momento, in licenza, dal « suo avo, il signor Ouillon, siniscalco di « Chantegrolle. Avo e nipote verranno a « pranzo con noi questa sera, come pure il « signor priore, curato di Melignè..... Che « cosa ti dirò ancora, mia cara Boisjoliet! « Le notizie del paese non sono guari buone, « regna qui una carestia che affligge molto « la povera gente. Abbiamo dovuto soccor« rere parecchie famiglie ridotte a mangiare « pane composto di poca farina e di foglie « secche; ad altre abbiamo condonato total« mente quanto ci dovevano per rendita o « fitti. Tutto ciò, mia cara figlia, ci mette « alquanto a disagio. Ti mando tuttavia, a « mezzo del vetturale della Sirena, un barile « di vino dolce e riceverai anche un carico « di legna secca che ti arriverà sul battello « di Layon. Ma bisogna economizzare, mia « cara figlia, e pensare agli eventurati. Pare « che quei signori della Corte non ci pensino « abbastanza. T'hanno detto che il marchese « Di Guéranges è, da qualche tempo, ritor« nato a Chantegrolle? Un male pei nostri « poveri contadini, i quali, durante la sua « assenza, erano meno tormentati dal suo « procuratore fiscale e dal siniscalco. Si dice « che il marchese sia molto superbo e molto « duro. Pare siasi esiliato volontariamente « nelle sue terre in seguito alla soppressione « del suo grado di mastro di campo generale « dei dragoni. Ecco tutte le notizie che posso

« darti, mia cara figlia. Non udiamo guari, « qui, parlare degli affari del Re; non leg« giamo che la *Gazzetta* che ci porta il mes« saggero di Vihiers, due volte alla setti« mana. I nostri invitati parleranno bene, « questa sera, di tutta quella politica che « sconvolgerà il mondo, da quel che se ne « dice, ma, di cui, qui, pochi se ne occupano.

« Ti lascio, mia cara figlia, per mettere il « mio *fichu* nuovo e il *mantelet* di mussola, « e ricevere gl'invitati che giungeranno fra « poco.

« Tuo padre, io e tua sorella, t'inviamo, « mia cara Boisjoliet, l'assicurazione del no« stro affetto grande e costante.

« LANLOUP-CLÉRÉ. »

— E adesso, Amalia, fa come me; va ad abbigliarti, — disse la signora de Cléré a sua figlia — sono presto le cinque.

— Ti ringrazio, mamma..... Ma ti assicuro che per mio cugino.....

— Zitta! Zitta, signorina..... tanto non ti si crede.....

Un po' confusa, Amalia ritornò nella sua camera; ma, avanti di cominciare ad abbigliarsi, ella andò di nuovo alla finestra e riprese le sue interrotte fantasticherie.

Il crepuscolo velava la campagna; le ranocchie già gracidavano nei fossati verdognoli, che accerchiavano la casa, e una civetta gettava la sua nota acuta in mezzo al viale di sorbi che conduceva al poggetto feudale. Al di là svolgevansi campi immensi di cavoli verdi, poi dei gruppi d'alberi arrossati dall'inverno. Al nord-est, il castello di Chantegrolle ergeva sul cielo bigio la cima delle sue alte torri merlate e i suoi lunghi fumaiuoli dominanti le colline nude del Saumurois. Verso l'ovest, al contrario, i mille piccoli burroni dei Mauges sprofondavansi lontano, a dieci leghe, sino alla Sèvre Nantaise che li separava dal paese di Retz e dalle paludi del lago di Grand-Lieu. Ostili alla gente del Re, ribelli al reclutamento delle milizie, delle bande di *faux saulniers* (contrabbandieri di sale), in guerra aperta cogli agenti della gabella e colle brigate di gendarmi, riparavansi nel folto delle foreste dei Mauges o del Bocage. In una popolazione di tessitori viventi in fondo a cantine, di contadini impoveriti dalla taglia, i giovani un po' arditi conducevano in quell'epoca la vita d'avventura.

Sotto l'ultimo riflesso del tramonto, Amalia contemplava, in un sogno d'inquieta poesia, quelle vallate misteriose dove qualche volta, di notte, i *chauffeurs* invadevano una capanna dai muri fatti con rami d'alberi e mota, per strappare qualche soldo a contadini che torturavano sulla brace dei loro focolare. Senza l'impunità di simili delitti e le vessazioni degli agenti del fisco, la vita, in quel paese, sarebbe stata abbastanza buona. I Guéranges vi erano rari; la maggior parte dei signori si facevano, come il signor De Cléré, amici dei contadini, cacciavano il lupo con loro e riscaldavansi, la sera, al loro focolare. Ma gli anziani dei villaggi parlavano di tempi migliori che i loro avi avevano conosciuto; certi nomi, il *champ de la vigne*, la *culture*, designanti, adesso, delle lande, ricordavano il tempo dei buoni re adegnati, di Carlo V, di Luigi XII, i cui benefizi sopravvivevano, leggendari, in fondo all'anima oscura di quelle popolazioni.

Amalia continuava a guardare quel paesaggio d'inverno, i campi di cavoli, la foresta dalle alte querce dai rami neri. Poi i suoi occhi si volsero verso Chantegrolle. La collina, bagnata da uno stagno, la base delle torri, confondevansi nell'ombra del crepuscolo; ma un ultimo riflesso di sole rischiarava ancora, al sommo della più alta torre, i colori bianco, rosso e azzurro delle tre bandiere, insegna dei mastri di campo generali, che Guéranges aveva inalberato là come per sfidare il potere reale e il governatore della provincia. Per quale misteriosa affinità, Amalia de Cléré, così esiliata nel suo secolo, così simile alle castellane taciturne e avventurose del medio evo, si sentiva tanto attratta dal feudalismo grandioso d'un tempo!

(Continua).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1126

La Carità del Sabato.

La lista è delle più significanti! Vi si leggono numerose oblazioni che dimostrano ancora una volta quanti diversi moti e sentimenti dell'anima vengono a compendiarsi nell'esercizio della carità.

Una promessa, una fervida preghiera, un voto fatto, un attestato di gratitudine, una preghiera per la pronta guarigione di un congiunto, un mesto anniversario..... tutte le corde che fanno vibrare d'una nota lieta o di una nota triste, conducono i cuori ben nati a ricordare dei miseri ed a sollevare le loro sciagure.

Si abbiano i gentili oblatori tutta la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Un forestiero in segno di gratitudine per le gentilezze usategli a Torino, L. 20 — Raccolto in un pranzo di nozze all'Hôtel Fiorina, L. 15 — M. N. P., L. 14 — Fervida preghiera!, L. 10 — Rosa C. G. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 10 ad una povera madre bisognosa abbandonata dal marito — S. A. C. C., L. 10 — N. N. in omaggio alla Madonna della Consolata, L. 5 — E. M. per promessa fatta, L. 5 — Baroni-Morandi Adele, lire, L. 2 — M. L. 3672, Bussoleno, L. 5 — N. N., L. 2 in memoria del suo diletto L. 2 ad una vedova con bambini — N. N. preghiera nell'anniversario della amata nonna, L. 1 50 — C. V., L. 11 — N. N., L. 20 da destinarsi a quattro famiglie più bisognose — L'abbonata milanese L. 5 alla donna segnata col N. 4675, sperando preghi per la pronta guarigione di un suo caro congiunto — G. Aricifa, L. 5 — F. R., sciogliendo di un voto per una grazia ricevuta, L. 5 — Un estatale, da Porto Maurizio, L. 5 — Carlo ed Elisa, ricordando il primo anniversario della loro povera Maria, L. 10 — V. C. H., L. 5 — In memoria d'un amico estinto, L. 4, residuo sottoscrizione corona — I tre piccoli, L. 2 — A. secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 2 — M. S. alle due famiglie più indigenti, L. 10 — M. M. C. in ringraziamento impiego ottenuto, L. 5 — N. N. L. 5 ad una povera mamma con bimbi malati — N. per una grazia ricevuta, L. 5 — Preghiera per una guarigione e per la felicità di una sposa, L. 10. — Totale L. 197 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 255, di cui sei da L. 10, dodici da L. 5, tre da L. 4, diciannove da L. 3, ventiei da L. 2, quattordici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 10 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 27 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4589. — Una donna cinquantenne abbandonata da cinque mesi dal marito, che la lasciò con due bambine nella più squallida miseria.

4590. — Una donna in età avanzata, inferma, con l'unico figlio inabile al lavoro, senza mezzi di sussistenza e in preda alla miseria.

4591. — Una donna col marito vecchio, malaticcio ed inabile a qualsiasi lavoro, priva di ogni soccorso e in tristissime condizioni.

4592. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e numerosa prole in tenera età, priva del necessario.

4593. — Una donna col marito da parecchi mesi disoccupato e cinque bambini, di cui uno gravemente infermo, nella più desolante miseria.

4594. — Una vedova di civile condizione, con tre figli e la vecchia madre novantenne, in gravi angustie.

La crisi del Collegio sindacale del Banco Sconto.

Il signor Travelli, sindaco supplente del Banco Sconto, ha scritto al signor Fasolo, l'unico sindaco effettivo rimasto in carica, la lettera seguente:

«*Sindaco del Banco di Sconto e Sete, Torino,*

«Ho ricevuto la partecipazione della mia nomina a sindaco supplente del presidente dell'assemblea, tenutasi il 26 marzo u. s., ed ho ricevuto contemporaneamente avviso da V. S. che dovrei entrare in funzione per avvenute dimissioni di due sindaci effettivi.

«V. S. mi invita anche ad una riunione per oggi per i primi provvedimenti del nuovo Collegio sindacale. Disposto di accettare di buon grado la carica di sindaco supplente, dove dovrei entrare in funzione, dovrei ordinare di assumere le funzioni di sindaco effettivo.

«La supplenza mi avrebbe dato agio di impratichirmi anzitutto della piazza di Torino, cosa necessaria massime di fronte al nuovo programma del Banco, e mi avrebbe poi consentito di predisporre i miei affari in modo da poter dedicare l'opera mia con maggior diligenza e competenza di quello che oggi non potrei fare.

«La prego prender atto della presente e gradisca i sensi della mia maggior considerazione.

«*Firmato:* TRAVELLI.»

Adunanza dei soci del Patronato scolastico. — Ieri sera nella sala «Vincenzo Troya», sotto la presidenza del comm. Tancredi Ceruti, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci del Patronato scolastico.

La relazione, di cui diede lettura il presidente, rileva lo sviluppo crescente della refezione scolastica, specialmente nei compartimenti suburbani. Il conto consuntivo dell'anno scorso si riassume in L. 66,000; il bilancio preventivo pel 1903 si riassume nella cifra di L. 73,737 14.

Milleduecento alunni ebbero libri, quaderni ed in genere tutti gli oggetti scolastici occorrenti; 2000 furono forniti di refezione e 4500 ebbero l'assistenza dalle ore 12 alle 14 e dalle 16 alle 18. Nel prossimo anno scolastico la refezione sarà possibilmente istituita anche nei compartimenti suburbani di Fosso Strada, del Pilonetto, della Barriera Casale, di Cavoretto e del Lingotto.

Il cav. prof. Saffirio, interpretando i sentimenti dei soci ha rivolto al comm. Ceruti i più vivi encomi per l'accertato commendevole del Patronato.

Su proposta del presidente vennero tributati speciali al segretario del Patronato centrale, avvocato G. Chiri, per l'intelligente operosità con la quale veglia al maggior bene dell'istituzione.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, risultarono eletti a membri elettivi del Comitato centrale consultivo i signori: Abrate cav. Antonio, Ceruti comm. avv. Tancredi, Guyot comm. professore Vittorio, Lessona uff. Napoleone, Marengo-Damia gr. uff. Ignazio, deputato, Pellegrini commendatore ing. Adolfo, Segrè cav. ing. Enrico, Terso prof. Ernesto, Viscusti cav. ing. Angelo.

Furono eletti revisori dei conti i signori: Rabbi Carlo, Bersia cav. Pietro, Bovi prof. Benvenuto.

Un Comizio di muratori. — Stamane, nel salone dell'Associazione generale, ebbe luogo un Comizio pubblico di muratori, indetto per discutere intorno alla nuova tariffa da introdursi nei capitolati municipali. Benchè l'argomento fosse molto importante per tutta la classe (poichè i capitolati municipali servono di base alle operazioni contrattuali dei capi-mastri), pochissimi muratori intervennero all'adunanza. Saranno stati un centinaio o poco più.

Il signor Quaglino, segretario del Comitato centrale della Federazione fra gli addetti alle arti edilizie, comunicò che i delegati dei muratori sono stati convocati il 9 marzo scorso al Municipio per trattare circa la nuova tariffa. I delegati hanno presentato una Memoria, la quale fu sottoposta all'esame di una Commissione tecnica municipale; e fra pochi giorni verranno novamente convocati per udire i risultati dell'esame stesso e discutere in merito. In previsione di ciò il Comitato centrale ha creduto suo dovere di riunire in Comizio tutti gli interessati onde i delegati possano colla conferma al Municipio farsi eco del pensiero della maggioranza. «Purtroppo, — soggiunge, — la maggioranza non ha compreso tutta l'alta importanza della sua funzione; e la scarsità dei presenti ne è una dolorosa dimostrazione.»

Dopo il Quaglino prese la parola l'on. Cabrini, il quale tenne una conferenza di propaganda e di organizzazione.

Con molte considerazioni illustrò la tariffa presentata dai delegati al Municipio, dimostrando come essa risponda al minimo dell'indispensabile alla vita di una famiglia operaia. Con essa la media dei salari verrebbe elevata a 42 centesimi all'ora; il che per 300 giornate di lavoro all'anno (chè tale è la media delle giornate di lavoro) rappresenterebbe un salario annuale di poco più di 800 lire.

Esortò infine ciascuno a stringersi attorno alla Federazione, onde questa possa, coll'autorità del numero, tutelare con maggiore autorità gli interessi comuni.

Il Comizio terminò alle 10,45.

La fuga di due cavalli e la disgrazia di due cocchieri. — Alle ore 16,30 di ieri due cavalli attaccati alla vettura appartenente al negoziante di cavalli Filippo Gerino, e guidati dal suo cocchiere Antonio Verrari, vinsero la mano al guidatore e si diedero a corsa sfrenata lungo corso Re Umberto.

Quando giunsero all'angolo del corso Peschiera urtarono col veicolo contro un sostegno dei fili elettrici, strappando i fanaletti. Rimasti così sciolti, continuarono la loro corsa, e uno dei due fini col l'entrare in un cortile del corso Re Umberto, dove venne fermato da uno stalliere. L'altro fu fermato in corso Peschiera da un certo Michele Bosco, garzone di pellame.

Sulla vettura col Verrari si trovava pure certo Levino Battista, d'anni 72, stalliere; entrambi dalla violenza dell'urto contro il palo, vennero sbalzati al suolo. Il primo riportò due gravi ferite al capo, per cui dovette essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale Umberto I. Il compagno, dopo essere stato medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni, venne condotto a casa sua.

Le gesta dei ladri. — L'altra notte vennero rubate circa 100 lire nello studio della Ditta Gotteland, in via San Secondo, 58. I ladri s'introdussero nel magazzino di ferramenta scavalcando uno steccato, poi nello studio, aprendone la porta coi grimaldelli. I denari il rinvennero nel tavolo dell'esattore della Ditta.

— Ieri mattina il caffettiere Vincenzo Barberis si è accorto che i ladri avevano visitato nella notte il suo esercizio in via Santa Teresa. Penetrati nella cantina, sforzandone la porta, erano da quella passati nel negozio, e, tolto il marmo di sopra al banco, si sono impadroniti di 30 lire in denaro che erano nel cassetto e di quattro libretti della Cassa di risparmio.

— Una bicicletta, deposta dal signor Bianchetti in un portone di via Arcivescovado, 5, invogliò un ladro, che non potè resistere alla tentazione d'inforcarla e partire in volata.

STATO CIVILE DI TORINO

4 aprile 1903.

NASCITE: 34, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Rossi Giovanni con Farris Rosa ved. Peroli — Bertone Pietro con Moriondo Lorenza — Fontana Giuseppe con Ferrero Caterina — Francone Giuseppe con Gianotti Anna — Garetti dei signori di Ferrere nobile Luigi con Giacobbieri Annunziata — Garrella Domenico con Chiappa Emilia — Genova Pietro con Macchia Teresa — Pastore Giov. Battista con Truffa Rosa Teresa — Petrino Luigi con Giorgis Maria ved. Salino — Pignone Giuseppe con Ferrero Cristina ved. Tibollino — Rossetti Giovanni con Beltrame Anna.

MORTI: Ruga Antonio, d'anni 84, di Genova, pensionato, via Santa Chiara, 30.
Vignale Giacomo, id. 64, di Torino, verniciatore, via Valperga Caluso, 2.
Masso Margherita (ved.) n. Elia, id. 78, di Poirino, casalinga, via Palazzo di Città, 6.
Rivoiro Camilla Giovanna, id. 56, di Torre Pellice, casalinga, via dei Fiori, 41.
Ardissono Maria (ved.) n. Guglielminotti, id. 62, di Vercelli, portinaia, via Sant'Anselmo, 24.
Sola Giuseppe, id. 30, di Chieri, falegname, via Madama Cristina.
Bertone Giuseppe, id. 42, di Torino, agiato, corso Valentino, 13.
Borello Giuseppa n. Giraud, id. 66, di Bibiana, agiata, via Arsenale, 13.
Tosio Caterina suor Guerrina, id. 67, di Carmagnola, religiosa.
Oddenino Gabriele, id. 32, di Moncalieri, fabbro.
Barbis Agostino, id. 17, di Torino, incisore.
Girone Pietro, id. 39, di Neive, portinaio.
Prandi Domenica n. Arietti, id. 65, di Alessandria.
Gonzo Tommaso, id. 71, di Alba, sarto.
Bussolotti Luigi, id. 7, di Agliano d'Asti.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 4 aprile:

Garrone Giovanni, palafr.	con Simondi Emma.
Pagliano F., caffettiere	» Gianotti Caterina.
Audagnotto Ludovico, calz.	» Fiorio Pia M., cuoca.
Gallino Giovanni, cuoco	» Casello C., commerc.
Battezzati R., port. f.-rr.	» Scarampi A. v. Giovane.
Varetto A., meccanico	» Capozzi M., sarta.
Anselmo M., meccanico	» Bensi Giuseppa, sarta.
Verderone E., decoratore	» Lucotti Marianna.
Venturelli F., impiegato	» Battezzini A., sarta.
Tempo Giovanni, contad.	» Olivero N., contadina.
Fra G., commerciante	» Longo Teresa.
Lubatti avv. G., notaio	» Bussolino Maria.
Ozenga Cornelio, parrucc.	» Demaria Giulia, cucitr.
Camino S., add. museo ind.	» Canalo M. v. Vergano.
Basevi Ernesto, operaio	» Garello Caterina.
Merlo Gius., fatt. tlegr.	» Sciolla Maria.
Bersian Luigi, imballatore	» Mola Giovanna, sarta.
Ciocchetti Franc. E., dat.	» Amore Giov., lav. mag.
Bianco Ettore, albergat.	» Cerrano Erminia.
Manzo Costant., bottaio	» Pozzi Margh., trecitr.
Dante Giuseppe, camer.	» Destefanis Maria, com.
Porta avvocato Carlo	» Pozzi Adriana, agiata.
Chiantelli Cesare, impieg.	» Chiantelli Ferrero Gius.
Fiorio Giovanni, negoz.	» Capra Angela, cuoca.
Aximenti Felice, agiato	» Cugiola Maria.
Princito Giacomo, cantor.	» Lusso Maria, tessitrice.
Aragno Francesco, trenr.	» Aragno Maria, sarta.
Valle Giovanni, meccan.	» Bordino Flam., sarta.
Sera Benedetto, fond. caratt.	» Magnone Carol., sigar.
Rambaldelli Arturo, faleg.	» Gribaudo Cat., sarta.
Morandini Enrico, impieg.	» Losano Rosalia.
Feretti Att., add. munic.	» Gamba Maria, camer.
Ottaviano Lor., commerc.	» Rea Dem. n., commerc.

NECROLOGIO.

L'orribile morte del prof. Colzi.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 15,40:

Dopo un'agonia di quattordici ore, rese spaventose da orribili contrazioni tetaniche, alle 15 è morto l'insigne prof. Colzi. Il compianto è generale.

Con Francesco Colzi scompare una delle illustrazioni più sicure della clinica chirurgica italiana; muore insieme uno scienziato illustre e una vigorosa tempra d'uomo. Il prof. Colzi aveva 47 anni. Era nato a Monsummano, ma specialmente a Firenze era popolare ed amato la sua figura; e la fine dolorosa dell'uomo che aveva colla sua virtù d'infaticabile operatore salvato tante vite, desterà in Firenze un dolore generale. Ma anche fra chi non ebbe che a conoscerlo ultimamente, nell'ora triste del martirio, quando il tetano parve prendere la terribile vendetta su colui che tante volte l'aveva potuto evitare ad altri, più oscuri e certo meno utili, la morte di Francesco Colzi deve destare un sincero doloroso compianto; anche per il pensiero che questo sereno morto è involontariamente la vittima del suo grande valore clinico poi che il tetano, non voluto da lui, dal taglio del braccio per cui egli è morto, fu suggerito dal desiderio di conservare alla scienza una mano che essere dove tornare.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Cavalleria Rusticana; Pagliacci.* — L. 1 50.
CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Arlecchino Re.* — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Madame Sans-Gêne.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 15,15: *D'Artagnan* — Ore 20,45: *La Bassoar.* — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 15,30: *Chi chi'a é pie Fumar a é lassa d' rabia.* — Ore 20,30: *La disiplina militar; I doi distratt.* — L. 0 60.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Finocchio.* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Trattative per comporre lo sciopero di Spezia.

I fornai solidali con gli arsenalotti.

Ci scrivono da Spezia, 4:

Stamane è giunto l'on. De Nobili da Roma, e fu ricevuto dal sindaco conte Della Torre di Lavagna, dalla Giunta comunale al completo, da diverse Commissioni, amici ed ammiratori. De Nobili si recò subito in Municipio, ove ricevette diverse Commissioni, cui disse che il nuovo organico da lui proposto accontenterà i desiderii degli arsenalotti.

S. E. De Nobili telegrafò al presidente del Consiglio, esponendo le gravi condizioni presenti della città.

Zanardelli spediva a S. E. De Nobili il seguente telegramma: «Parlai col ministro della marina, il quale mi disse di avere già telegrafato al sindaco i miglioramenti già ottenuti dagli operai. Una volta che gli operai riprendano lavoro, esso Ministero ricevera la rappresentanza degli operai stessi per udirne le aspirazioni. Spero che ciò valga ad appagarli. Saluti affettuosi.»

Stamane sono rientrati al lavoro circa trecento operai. Nel Comizio, datasi lettura dei telegrammi di Zanardelli e Morin, venne rinviata la definitiva deliberazione a domani, alle ore nove.

In seguito all'astensione dal lavoro dei panattieri e lavoranti fornai, il sindaco pubblicò un manifesto, avvertendo la cittadinanza che per conto del Municipio domani si apriranno diversi spacci e rivendite di pane.

Scoperta d'una lapide romana.

Ci scrivono da Domodossola, 4:

Eseguendosi un lavoro di sterro lungo la sponda occidentale del lago Maggiore per la costruzione della ferrovia Domodossola-Arona, fu rinvenuta una lapide romana, che venne trasportata ad Arona. Tosto avvertito, il Ministero della pubblica istruzione ordinò che l'ispettore locale dei monumenti si recasse sul posto per decifrarla e farne particolareggiato rapporto.

Da quanto sinora mi risulta, pare trattisi di una lapide votiva che potrebbe anche fare molta luce sul periodo della dominazione romana sulla riva del Verbano, ove essi arrivarono, già dal primo secolo, fondata Stresiona, l'attuale Angera.

ULTIME NOTIZIE

Il grave momento di Roma.

La solidarietà degli industriali romani coi proprietari di tipografie — Nuove adunanze operaie — Le speranze d'un componimento.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 11,45.

Ieri sera il Consiglio direttivo della Società dei negozianti tenne un'adunanza straordinaria insieme ai presidenti delle Associazioni commerciali di Roma. Si votò un ordine del giorno nel quale si plaude alla resistenza e al contegno dei proprietari di tipografie; afferma di voler dividere con loro la pretesa responsabilità che si minaccia di addossare loro per l'inadempienza dei contratti di appalto; e si delibera infine di mettere a disposizione dei colleghi tutti i mezzi morali e materiali che possono assicurare il loro trionfo.

I giornali di stamane raccontano che ieri sera un gruppo di scioperanti si presentò dinanzi allo stabilimento Calzone e Villa, ma che i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza impedirono loro l'entrata. Un individuo minacciò col bastone un agente e cercò di disarmarlo. Successe un po' di tafferuglio e si operarono otto arresti.

Questa notte i tranvieri votarono un ordine del giorno di solidarietà coi tipografi, dichiarando di appoggiare le decisioni delle altre classi operaie. La Lega dei pastai votò anch'essa un ordine del giorno associandosi alle deliberazioni che oggi verranno prese dalle altre classi lavoratrici.

Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, narra sul suo giornale come attraverso non lievi ostacoli, sia riuscito a combinare un colloquio per oggi tra i proprietari e gli scioperanti. Il Cesana dice che l'accordo non si potrà improvvisare lì per lì e che un solo convegno forse non basterà, ma spera che la buona volontà di ambe le parti completerà l'opera.

Il *Capitan Fracassa* dice che in qualcuna delle diverse riunioni operaie tenutasi questa notte si è fatto osservare che lo sciopero generale non risolverebbe la questione; anzi essa diventerebbe più aspra, perchè il Governo non può fare più di quello che fece.

Anche il *Capitan Fracassa*, poi, ritiene che nella giornata si troverà una via per uscirne bene da tutte le parti e soggiunge che il Governo ha preso tutte le disposizioni richieste per la gravità del caso.

Il *Popolo Romano* scrive che sono giunti 100 altri carabinieri e molte guardie di pubblica sicurezza, dimodochè il Governo, senza distogliere il personale del servizio normale, dispone di altre forze per rendere impossibile alcun tentativo che possa turbare l'ordine pubblico.

Sui risultati del siero antipolmonare.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 8,10:

Ebbi già ad informarvi che l'illustre patologo on. Guido Tizzoni recentemente all'Accademia Benedettina fece una comunicazione sul siero anti-polmonare.

Ora il dott. Panichi, assistente del chiaro scienziato, scrive una Memoria sui primi esperimenti fatti con questo siero.

Egli comincia narrando che durante l'estate e l'autunno del 1902 fu incaricato di esperimentare nell'uomo il siero preparato assieme al professore Tizzoni, e tutto del consiglio, dopo saggi favorevoli per inoculazioni fatte sugli animali.

Gli esperimenti furono fatti a Roma, negli ospedali ove è primario il prof. Angelini.

Il Panichi, dopo aver esposto i risultati ottenuti in questi esperimenti, osserva che essi non possono avere il valore di dati statistici; ma che forniscono solo argomento per stabilire l'innocuità al siero antipolmonare.

Gli esperimenti furono fatti su soggetti giovani e senza complicazioni.

Il siero esercitò benefica influenza e sui fenomeni generali e sul processo morboso.

E conclude: «Nessun effetto vantaggioso si ottenne nel caso in cui la cura fu intrapresa coi 5/7 dell'intera durata del male, quando cioè si erano stabilite nell'infermo delle alterazioni irrimediabili. Ciò dimostra come anche nella sieroterapia antipneumonica il tempo della cura non sia del tutto indifferente e si trovi in perfetto accordo con quanto si osserva negli animali, in cui, oltre un certo limite della malattia, la cura del siero riesce egualmente di nessun effetto.»

I successi inglesi nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 0,30:

Una Nota del ministro della guerra dice che la colonna volante del maggiore Sharp ha fatto ritorno al mattino del giorno 2 a Damot, dopo aver operato con successo durante una settimana in una direzione al sud di quella città.

La salute delle truppe è buona; il Corpo dei cammellieri si avanzò fino a 32 chilometri da Aladi, ma non potè riuscire a mettersi in comunicazione col generale Manning.

Come risultato totale il nemico ebbe 98 uomini uccisi e perse 2000 cammelli e 600 montoni.

Il contingente indiano, la fanteria montata somala ed il Corpo dei cammellieri hanno fatto ritorno a Bohotle con i cammelli catturati.

L'acqua faceva difetto a Damot.

Una spedizione commerciale americana sul Nilo Azzurro.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 6,10:

I giornali di ieri sera pubblicano la seguente nota dell'*Agenzia Reuter*:

«Apprendiamo che la spedizione americana, che lasciò l'Inghilterra nel gennaio col proposito di esplorare il corso intero del Nilo Azzurro, è giunta a Gibuti il 27 febbraio, e ne è partita il 2 marzo per ferrovia, diretta ad Harrar.

«Notizie inesatte furono spesso pubblicate dalla stampa francese intorno a questa spedizione. In realtà essa si compone di ingegneri americani ed inglesi, incaricati di fare il tracciato d'una ferrovia fra Addis-Abeba e Kartum.

«Fanno parte della spedizione Macmillan e Brown. Gli esploratori si recheranno ad Addis-Abeba, ove troveranno il colonnello Harrington, residente inglese, ed entrambi partiranno per un viaggio di 1600 chilometri sul Nilo Azzurro.

«Essi cominceranno se si può praticamente utilizzare questo fiume come strada commerciale.

«Il Governo di Gibuti fece all'arrivo di Macmillan in quel porto un'accoglienza cordialissima. Macmillan constatò che tutti i preparativi pel suo viaggio erano stati eseguiti convenientemente, e, dopo aver arrolato un certo numero di indigeni, partì per l'interno.

«Non si ritiene che egli possa essere di ritorno prima dell'autunno.»

Il Governo inglese non pensa a sciogliere la Camera dei comuni

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 5,45:

I giornali annunziano che Chamberlain ha smentito in una lettera la voce secondo cui il Governo avrebbe l'intenzione di sciogliere la Camera dei comuni verso la fine della sessione e di indire le elezioni generali.

Per la visita di re Eduardo al presidente Loubet

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il *Gaulois* stamane afferma che re Eduardo sarà a Parigi il 2 maggio e che alloggerà all'Ambasciata inglese. Saranno dati in quell'occasione grandi banchetti all'Eliseo ed all'Ambasciata inglese e si avrà probabilmente una serata di gala all'Opéra. Il Re rimarrebbe tre o quattro giorni a Parigi.

Il Governo bulgaro contro le bande macedoni.

Ambasciatori che conferiscono col Sultano.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8,45:

Un telegramma da Sofia annunzia che il Governo bulgaro prende delle misure contro le bande macedoni e che sequestrò già loro una grande quantità di armi depositate a Sofia.

Nella città di Dubnitsa, che è alla frontiera, i gendarmi fecero fuoco sopra alcuni insorti che tentavano di introdurre clandestinamente dei fucili in Turchia.

Nuove bande rivoluzionarie sono apparse nel distretto di Jumayne ed un distaccamento turco di cavalleria e di artiglieria è partito per inseguirle.

Si ha da Costantinopoli che ieri non si ricevette più alcuna notizia dall'Albania. Il Governo serbo ha inviato il primo medico dell'esercito serbo per curare il console russo. Gli ambasciatori d'Austria e di Russia conferirono successivamente con il Sultano intrattenendolo sulla situazione in Albania.

Il *Correspondenz Burcau* ha da Costantinopoli che la voce corsa della morte del console russo a Mitrovitza è falsa; anzi egli sta meglio.

L'attesa per le dichiarazioni di Jaurès su Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 7:

Si prevede che la discussione che avrà luogo martedì alla Camera, in seguito alle dichiarazioni che farà Jaurès, relativamente all'affare Dreyfus, provocherà probabilmente assai incidenti burrascosi.

Non può credersi, per altro, che l'incidente abbia conseguenze politiche, dacchè lo stesso gruppo dei radicali socialisti decise ieri di opporsi a che si risollevi politicamente l'affare Dreyfus, volendosi che esso rimanga sul campo giudiziario.

Le proteste dei vescovi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che il vescovo di Angers ha indirizzato ai religiosi della sua diocesi una lettera in cui protesta contro la soppressione delle Congregazioni.

Le incredibili infamie di un giudice russo.

Le tragiche vicende di una signorina.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 7:

Si riceve da Pietroburgo: Lo scorso anno nel mese di maggio una giovane, per nome Tatiana Zorotowa, fu accusata di furto ed arrestata in una stazione. Qualche giorno dopo la signorina fu trovata morta in prigione, e si disse ch'ella si era avvelenata in seguito ad un accesso di isterismo. Così diedero la notizia i giornali russi alcuni mesi or sono, e nessuno prestò troppa attenzione al fatto.

Ma in breve apparve nei *Viedomosti* di Pietroburgo un articolo, il quale conteneva contro il giudice istruttore Pusof le più gravi accuse. Questi sporse querela contro il principe Uchtomski, direttore del suddetto giornale, per diffamazione.

Ma intervenne un grande signore russo, il principe Andronikow, che si era occupato dell'affare ed aveva fatto un'inchiesta in proposito, la quale concordava interamente coll'accusa dei *Viedomosti*, e metteva in luce un terribile dramma.

Il giudice Pusof perseguitava da lungo tempo la giovane Tatiana, la quale lo temeva e lo fuggiva. Il giudice riuscì a guadagnarsi due amiche della fanciulla, e queste la avvertirono che il 1.o maggio essa doveva recarsi ad invitare sua sorella a Zarizyn.

Il giudice istruttore montò nello stesso treno ove si trovava Tatiana, accompagnato da due compagni. Questi fecero bere alla giovane dell'acquavite, e mentre essa dormiva posero nel posto degli abiti della giovane l'ombrello e la spada del giudice.

Pusof gridò allora al ladro, fece arrestare la giovane e nella prigione potè sfogare la sua passione bestiale.

Siccome Tatiana, cogli occhi scintillanti di collera, gridava che si sarebbe vendicata e querelata, il giudice uscì e diede ordine al carceriere che durante parecchi giorni Tatiana fosse data in balìa ai cosacchi del presidio.

Un giorno finalmente quella disgraziata fu trovata morta in prigione.

Il principe Andronikow afferma che la sua inchiesta dimostrò come testimoni oculari abbiano affermato che il corpo di Tatiana, tutto bucato da chiodi, coperto di ecchimosi e di ferite, non fosse più che una piaga sanguinante. Andronikow sostiene che il veleno fu introdotto nella bocca della disgraziata dopo la sua morte; e che dopo essere stata maltrattata fu strangolata dai suoi carnefici, che vollero così nascondere il loro misfatto.

Il Governo russo ordinò un'inchiesta. Tutta la società di Pietroburgo si appassiona a questa faccenda lugubre, di cui il generale Malana è venuto già a confermare tutti i particolari.

I tumulti continuano a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 8,30:

Tutti i *meetings* e le riunioni annunziati per ieri sera vennero sospesi d'ordine del Governo. Alle ore 8 vi furono dei disordini in diversi punti. Nel pomeriggio la vettura del capitano generale ricevette alcuni sassate, perchè si credeva vi fosse dentro il ministro. Il capitano generale, affacciandosi allo sportello, fu acclamato.

Secondo informazioni ufficiali, vi fu un solo morto, ma i feriti sarebbero numerosi.

Silvela annunzia che si tratti di applicare la legge marziale. A mezzanotte l'agitazione continuava e vi furono ancora alcuni disordini isolati in cui si scambiarono anche colpi di fuoco.

Gli studenti abbatterono la palizzata di una casa in costruzione, portando via molti mattoni. La Polizia ha caricato più volte i dimostranti.

L'agitazione operaia di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 8,15:

In una riunione tenutasi ieri sera alla Borsa del lavoro gli operai dei porti decisero di non presentarsi domani nei cantieri ove i padroni rifiutarono di accettare la giornata di nove ore.

Un «record» giornalistico.

Dare un giornale vario, geniale ed interessante, di 16 pagine di grande formato, in cui sono oltre 50 illustrazioni, per soli 10 centesimi è dei più brillanti risultati del giornalismo moderno. E questo *record* appartiene al nostro confratello settimanale *La Stampa Sportiva*, che ha iniziato con fortuna un genere di pubblicazione fin qui sconosciuto in Italia.

Il numero di questa settimana della *Stampa Sportiva*, dopo aver parlato (illustrandoli) dei più recenti avvenimenti sportivi, come la *tournée* all'estero del maestro Colombetti; le originalità della scherma; un viaggio automobilistico sulla neve; i *paper-hunt* di Torino, Verona e Treviso; la vetturetta *Ideal*; l'apertura della stagione podistica a Genova; la giornata popolare al velodromo Umberto I; dedica tre pagine e 12 illustrazioni all'artista del Circo equestre, descrivendo come vive e come si forma.

Un numero, quindi, quanto mai interessante e geniale, che raccomandiamo alla lettura di chi ha buon gusto.

Una piemontese suicida a Marsiglia?

Ci scrivono da Marsiglia, 3:

E' stato ritirato dal mare il cadavere, già in avanzata putrefazione, di una giovane donna, vestita d'una gonnella nera, d'una camicetta bianca a striscie bleu, d'un grembiale bianco a fioretti rossi, di calze nere e di scarpini gialli. Si è trovato su lei un orologio in metallo bianco, fermato sulle 11,50, tenuto da una catenella dello stesso metallo, alla quale è fissato un piccolo medaglione recante l'immagine dell'Assunzione del Murillo, e al retro la scritta: *S. V. Immacolata, ora pro nobis!* Nella tasca della morta si trovarono: un portamonete contenente L. 0 25, un libro da Messa stampato a Bergamo e la fotografia d'un giovane artigliere uscito dallo stabilimento Garaglio, di Acqui.

Infine, sopra un pezzo di carta, queste parole: *Margherita Viarengo, mademoiselle Marguerite.*

La Polizia ha aperto un'inchiesta su questa morte, che sembra circondata di mistero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,4; ore 15: 737,9; ore 21: 738,8.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,4 Massima + 16,5
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 4: + 16,7
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 7,0
4 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 2, tramonta alle ore 19, minuti 1.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:
La temperatura massima oggi fu di gradi 17,5; la minima di 6,5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

Borsino. — 4 aprile 1903, ore 17,45.

Si chiude la settimana pieni di buone disposizioni, che si manifestano con una ripresa accentuata e molto ferma.

Per verità i valori che tengono il campo sono pochi, chè gli altri si giudicano inerti; in alcuni di ricambio, e si limitano alle Banche d'Italia ed alle Banche Commerciali; ma queste da sole bastano a tener desto il mercato e muoverlo ed animarlo.

Le prime segnano 948, 948 50, le Commerciali 718, 719, sfiorando le 719 50, e se nulla osta nel frattempo, la rivedremo ambedue lunedì a quote superiori. Nulla crediamo dover aggiungere a quanto già dicemmo stamane e prima. Parigi segna l'Italiano a 102 80, e appare debole. Telegrafano: Mercato trasciato dal cattivo contegno dei valori francesi.

Rendita Italiana 5 0/0 102 95 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 05 1/2.
Azioni Banca d'Italia 948, 948 1/2.
» Meridionali 708.
» Mediterranee 491 1/2, 492.
» Banca Commerciale 718, 719.
» Credito Italiano 533, 534, 535.
» Banco Sconto e Sete 141.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 4 aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 97 1/2	102 95 1/2	102 95 3/4	102 95
» » f. m.	102 98 1/2	103 05	102 97 3/4	103 05
» 3 1/2 0/0 p. c.	98 75	— —	— —	98 7.
» » f. m.	98 90	99 —	99 05	99 07 1/2
Az. Banca d'Italia	948 —	948 —	950 —	948 —
» Il ana Commerc.	719 —	718 50	719 —	718 50
» Credito Italiano	534 —	533 —	533 —	533 50
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	707 —	707 50	702 —	708 75
» Mediterranee	494 —	492 —	492 —	491 50
» Terni	— —	1713 —	1715 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	600 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Cambio ufficiale per il 6 aprile L. 100 05
» » settimanale » 100 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 aprile — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 90
» » 3 0/0	99 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 1/4
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo	29 05
Banca di Parigi	1072 —
Tunisino	invariato
Egiziano 4 0/0 rend.	108 60
Rendita Ungherese 4 0/0	108 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 05
Banca Ottomana	585 —
Argento fine	60 —
Credito Fondiario	717 —
Sara	6730 —
Lotti Turchi	146 —
Ferrovie Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	88 20 25
Rendita Portoghese 3 0/0	31 80
Banca di Francia	3885 —
Cambio Madrid	34 85
Banca Commerciale Italiana	invariato
Rendita serba 4 0/0	77 80
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	673 00	Cambio su Londra	23 90
Lombarde	43 10	Lire italiane (carta)	95 45
S. Anglo-Austriaca	271 50	Rend. Austr. (arg.)	100 60
Austriache	678 25	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	1610 —	Union Bank	531 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	121 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 45
Cambio su Parigi	95 30	S. Ferr. Basel	610 50
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 39 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 90
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	103 —
Credito Austriaco	210 10	Ferr. Meridionali	141 —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 90
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	168 —
Cons. Pruss. 4 0/0	108 75	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	33 70		
Tendenza rilassata.			

Torino. — *Mercato dei cereali* 4 aprile 1903.
Mercato di ristretta vendita. Prezzi stazionari.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 75 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 18 00 — Avena superiore e grigia da 18 50 a 19 00 — Segala da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 34 75 a 36 50 — Riso Novello da 31 75 a 39 50 — Farina marca numero uno da 33 50 a 33 75 — Farina marca B. da 32 25 a 32 75 — Semola dura da paste da 33 50 a 34 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 50.
Avena e riso fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 4 *(Stefani).* — Ieri in questo porto si scaricarono 664 carri, di cui 444 di carbone pei privati e 21 di grano per l'interno. Ne ne caricarono 187, di cui 120 per l'imbarco.

Fiera di aprile a Borgomanero.

Ci scrivono da Borgomanero, 4:
La solita fiera di aprile avrà luogo nei giorni di giovedì e venerdì, 23 e 24 corr.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 3 — 4

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	21 80	21 60
»	— per maggio	»	21 80	21 60
»	— 4 maggio-giugno	»	21 25	21 04
»	— 4 e mesi da maggio	»	20 10	20 10
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	21 00	21 10
» raffinato id.		»	19 30	19 30
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 12	25 12
» » 4 e mesi da maggio		»	25 50	25 07
Mercato pesante.				

LIVERPOOL, aprile (sera) — 3 — 4
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	4,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	300	300
Importazione	» »	4,000	20,450
Futuri Americani: tendenza calma, domanda ristretta.			
per corrente	D.	4 17/100	4 17/100
per aprile-maggio	»	4 17/100	4 17/100
per giugno-luglio	»	4 18/100	4 18/100
per agosto-settembre	»	4 20/100	4 20/100

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 aprile 1903.

Torino	70	22	41	60	20
Bari	64	86	9	57	20
Firenze	55	10	86	15	3
Milano	41	60	37	47	60
Napoli	27	50	67	10	73
Palermo	26	81	74	7	67
Roma	75	35	31	73	75
Venezia	82	64	48	21	40

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Mercoledì, 1.o aprile, alle ore 2,30, in Cuneo, rendeva improvvisamente la bell'anima a Dio la

Nobildonna GEMMA ROASIO nata Galateri di Genola e Suniglia.

Il marito cav. ALESSANDRO ROASIO, capitano nel 33.o fanteria; la madre contessa VIRGINIA GALATERI DI GENOLA E SUNIGLIA-GROS; le sorelle, i cognati, gli zii, i cugini e parenti tutti, inconsolabili, a tutti i conoscenti cui non fosse giunta particolare comunicazione danno il triste annunzio. 4537

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(40)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Julleral volle insistere.

— No, è inutile, — riprese ella, — portate quella lettera al suo indirizzo; ora posso, vi dico; stavo per commettere un'azione odiosa. Andate?

Ma Julleral non si moveva; ella comprese che cosa aspettava; prese venti franchi nel suo portamonete e glieli porse, dicendogli:

— Ecco, prendete questo e andatevene.

Il padre di Lisa non si fece pregare per prendere il napoleone d'oro che ella gli porgeva; ma, non sapendo che farsene della lettera e ben deciso a non portarla al signor Louvières, sfrontatamente replicò:

— Ha ragione, signora, e sono lieto di vedere che ella condivide i miei scrupoli. Ecco la lettera; la rimetterà lei a suo marito; la commissione sarà fatta come se l'avessi fatta io.

— Sta bene — disse la signora Louvières.

E prese la lettera.

XXI.

Rincasando, Elena rifletteva profondamente e cercava di analizzare i sentimenti diversi che la agitavano. Ella non era più gelosa di una morta; ma la dissimulazione di cui Marcello pareva colpevole eccitava il suo corruccio e la faceva crudelmente soffrire.

Marcello rientrò, pallidissimo; sul suo volto si leggeva un turbamento estremo. Elena ne provò una specie di gioia; le sarebbe fatto male vederlo ritornare col volto sorridente, come se nulla di straordinario fosse accaduto in quel giorno.

Sforzandosi nondimeno per sorridere, Marcello la abbracciò come faceva abitualmente, ma senza profferire parola.

— Non ti senti bene? — gli domandò Elena tentando dominare la sua agitazione.

— Sono un po' stanco, — mormorò Marcello, — nulla di nuovo in casa?

— Nulla..... ah! sì..... una lettera..... per te.

Marcello prese la lettera deposta su un mobile e trasalì riconoscendo la scrittura di Lisa.

— Chi ha portato questa lettera? — balbettò.

— Non so..... uno sconosciuto.....

Senza aggiungere una parola, Marcello si diresse verso il suo studio. Quando ebbe chiuso la porta, aprì la lettera e scorse rapidamente le quattro pagine; ad ogni linea dei singhiozzi gli salivano alla gola; quando fu alla fine, il foglio gli sfuggì dalle mani ed egli scoppiò in un gran pianto.

Vedendo suo marito allontanarsi così bruscamente, Elena lo aveva seguito; dietro alla porta chiusa rimase ad origliare. Udendolo piangere direttamente ella dimenticò tutto, collera e dolore, aprì la porta e si fermò sulla soglia del gabinetto.

— Elena! — esclamò Marcello.

— Sì, sono io. Te ne prego, Marcello, dimmi tutta la verità..... tu soffri molto, ma anch'io provo crudeli angoscie. Conosco la cagione del tuo dolore e ti reco, forse, dolci consolazioni..... ma confidati francamente con tua moglie, te ne scongiuro.

Marcello esitò un istante..... ma vedendo gli occhi di Elena fissi sui suoi, supplichevoli, non seppe resistere e cadde in ginocchio ai suoi piedi.

— Elena! — disse — perdonami..... se sapessi!.....

— So tutto..... da lungo tempo ti ho perdonato..... ma quella lettera?.....

— E' di lei..... della morta.

— La vedevi ancora in questi ultimi tempi?

— No, — rispose gravemente Marcello, — da più di un anno non sapevo che ne era di lei.

— Dici il vero?

— Te lo giuro sul capo di nostro figlio.

Allora, per dieci minuti fu una confessione completa del marito alla moglie.

Ogni tanto questa diceva semplicemente:

— Lo sapevo.

Quando apprese l'incontro fortuito di suo marito col convoglio funebre, la giovane donna respirò più liberamente; le parve che un gran peso le fosse stato tolto dal petto.

Marcello rimaneva in ginocchio.

— Perdonami, — le disse, — sono stato molto colpevole d'averti misconosciuta per tanto tempo e di averti fatta soffrire..... povera donna devota sino al sacrificio, sino al martirio..... Col solo ascendente della tua bontà e della tua bellezza tu ti sei fatta adorare, perchè ti adoro e ti sarò fedele, ora, sino alla morte. Non offenderti se mi vedi oggi tanto turbato. E' è passato, vedi, che piango, è una morta, una creatura che ho molto amata, è vero, ma che sorride, oggi, alla nostra felicità, perchè anch'ella aveva un nobile cuore..... tieni, leggi.....

— Avanti di prendere conoscenza di questo scritto — disse Elena, molto commossa — lascia che, a mia volta, ti faccia una confessione. Ebbene, sì, ho molto sofferto pensando che avremmo potuto rimanere estranei l'uno all'altra tutta la vita, perchè ti amavo, ti amavo con tutta la mia anima. Sì, ho pianto in segreto, mi sono disperata, ma mi rimaneva sempre una speranza. Ti conoscevo buono e leale e mi pareva dovesse venire il giorno che porrebbe fine ai miei tormenti. E, d'altronde, nei primi anni del nostro matrimonio, non ho avuto anch'io qualche torto? Ho agito in modo da possederti completamente, da farti dimenticare un passato inebriante? No, non è vero? Vedi bene dunque che, anch'io, non fui perfetta, ma di poi ho finito del mio meglio per ammenderarmi e posso d'essere riuscita, perchè credo al tuo amore.

(La fine al prossimo Numero).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 23 al 29 marzo.* — Frumento per quintale da L. 24 75 a 25 75 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 18 00 a 19 25 — Riso da 27 00 a 42 50 — Meliga da 17 0 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 00 — Id. marca D da 28 50 a 30 00 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 41 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 50 a 1 95 — Id. 2ª qualità da 1 35 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 28 a 0 31 — Legna dolce da 0 27 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 85 a 0 90 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 4 75 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 80 a 0 85 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 64 a 0 70.

Polli per capo da L. 2 10 a 2 75 — Galline da 2 25 a 2 70 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 3 50 a 6 50 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 00 a 4 60.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 3 00 a 3 50 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 00 — Pesci misti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 3 50 — Id. 2ª qualità da 1 40 a 1 70 — Pesci misti da 0 00 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 0 55 a 0 60 — Carote da 0 60 a 1 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 85 a 1 10 — Pomidoro da 0 10 a 0 50 — Rape da 0 50 a 0 60 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Cavoli fiore da 1 70 a 1 75 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 0 00 a 0 00 — Pere da 0 00 a 1 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uve da tavola da 0 00 a 1 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 30 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 20 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 81.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 40 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 45 a 2 55 — Vitelli da 1 30 a 2 25 — Manzi da 1 15 a 1 70 — Buoi da 1 00 a 1 50 — Moggie da 1 00 a 1 30 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 40 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 20 a 1 40 — Capretti da 1 20 a 1 50 — Capre da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 3 aprile. — Oro in barre mezzo al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 3 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 0 9.

Buenos Ayres, 3 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 93 —.

Londra, 3 aprile. — Pence 22 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 aprile. — Argento D. 48 3/8.

Società Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in Torino

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 605,250

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la sede della Società in Torino, via Alfieri, n. 19 *bis*, per il giorno 29 aprile p. v., alle ore 15, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei;
2. Approvazione del conto esercizio 1902 e del bilancio generale al 31 dicembre u. s.;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 128 Azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo e N. 10 della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice da ammortizzare.

Il deposito delle Azioni di capitale e di godimento per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, o sue Agenzie, non più tardi del 24 aprile p. v.

I signori Azionisti che tengono le Azioni in deposito presso detto Banco, per intervenire all'Assemblea dovranno ritirare nello stesso termine il relativo biglietto d'ammissione.

Nel caso in cui per mancanza del numero prescritto di Azioni rappresentate la prima adunanza non fosse valida l'Assemblea s'intenderà rinviata alle ore 15 del 12 maggio p. v., e sarà valida qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Torino, 24 marzo 1903.

4125 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Incanto per Successione
Torino - Via Bertola, 40 - Torino

Il sottoscritto, con mandato degli eredi Armellino, notifica che nei giorni **7, 8 corrente**, procederà alla vendita di tutti i mobili che arredavano 18 camere, cioè: **due camere da letto in stile, due salotti, camera da pranzo, letti, ceramiche** e grande quantità **mobili diversi.**
c 4318 *Il Perito delegato:* **L. Beltrami.**